

TEATRO

DANZA

MUSICA

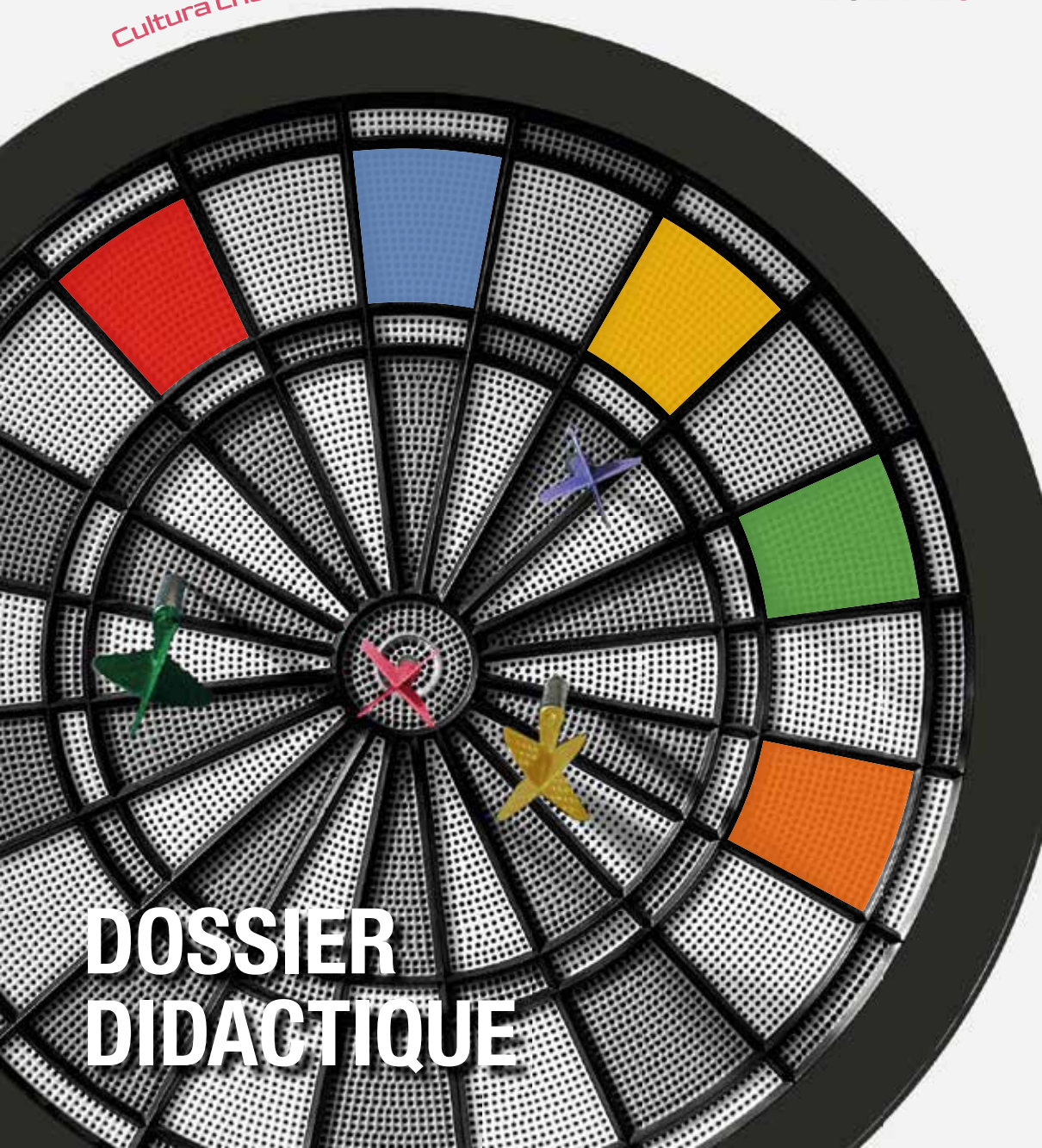
CINÉMA

LITTÉRATURE

Saison

culturelle
2024•25

Cultura che colpisce nel segno



**DOSSIER
DIDACTIQUE**

PRESENTAZIONE

Nous avons le plaisir de vous présenter l'offre didactique de la *Saison Culturelle 2024/2025*, qui proposera, de novembre 2024 à avril 2025, un riche programme de musique, de danse, de théâtre, ainsi que de cinéma et de rencontres littéraires.

Ce dossier présente les initiatives et les activités didactiques proposées aux institutions scolaires de premier et du deuxième degré pour l'année scolaire en cours, qui ont été conçues pour offrir des possibilités de découverte des spectacles, ainsi que différentes façons de connaître les arts et le domaine du spectacle.

Dans l'espoir que cet outil puisse devenir un soutien efficace de collaboration dans la programmation pédagogique, nous souhaitons que les enseignants, tout particulièrement de langue française et italienne, d'histoire de l'art et de musique, en reçoive complète communication. Le dossier sera aussi chargé en ligne sur le site webécole.

Con l'aiuto della scuola possiamo aiutare un giovane a diventare un acuto fruitore di spettacoli e per farlo partiamo proprio dalla *Saison Culturelle*, che è da sempre il cartellone artistico di riferimento per la nostra comunità, nella ferma convinzione che i rapporti giovani – cultura e scuola – spettacolo dal vivo vadano continuamente rafforzati.

Consci del valore pedagogico che riveste oggi la fruizione di spettacoli caratterizzati da un orientamento didattico, lavoriamo affinché la forma artistica faccia parte del processo formativo e arrivi agli studenti come esperienza nuova, originale, capace di generare curiosità.

Al tempo stesso sosteniamo la Scuola nel lavoro che quotidianamente svolge per fare germogliare nelle giovani generazioni il gusto per l'arte, così da fornire le chiavi per il riconoscimento della propria identità culturale; favorire la conoscenza delle forme in cui si esprimono le diverse tradizioni e far amare le produzioni artistiche, manifestazioni di più svariati contesti: in tal modo tutto ciò costituirà una componente fondamentale del bagaglio educativo e personale degli studenti.

Jean Pierre GUICHARDAZ

*Assessore ai Beni e alle attività culturali,
Sistema educativo e Politiche per le relazioni intergenerazionali*

SPECTACLES FRANCOPHONES

SPECTACLES EN MATINÉE

- Mercredi 13 novembre 2024 - 10h40
Les Misérables d'après le roman de Victor Hugo
Une fresque théâtrale mettant en scène 10 comédiens, une plongée captivante dans une époque tumultueuse de l'histoire, où se confrontent les destins individuels et les combats d'une nation changeante. Des figures mythiques parmi lesquelles Jean Valjean, Cosette, Javert, Fantine, Gavroche et les Thénardier.
Entrée gratuite dans la limite des places disponibles. Réservation obligatoire au plus tard le 8 novembre 2024 par courriel à l'adresse saison@regione.vda.it
- Lundi 10 février 2025 - 10h40
Classement sans suite
Spectacle écrit et mis en scène par Luca Franceschi. D'après une initiative de Carole Ventura. Avec la collaboration de Caroline Poiré, avocate pénaliste au Barreau de Bruxelles.
Un spectacle qui déconstruit les préjugés en matière de violences sexuelles et dresse un tableau des défaillances du système judiciaire.
Le spectacle sera suivi d'une rencontre avec les comédiens.
Entrée gratuite dans la limite des places disponibles. Réservation obligatoire au plus tard le 17 janvier 2025 par courriel à l'adresse saison@regione.vda.it

SPECTACLES EN SOIRÉE

- Mardi 25 février 2025 - 20h30
Le Montespan de Jean Teulé
Adaptation Salomé Villiers
L'histoire du plus célèbre cocu de France, adaptée du roman de Jean Teulé. Molière 2022 de la Révélation féminine (Salomé Villiers)
Entrée payante.
- Mercredi 20 mars 2025 - 20h30
Lilia Benchabane - Handicapée méchante
Lilia Benchabane est une humoriste française. Malvoyante depuis la naissance et albinos, elle souffre d'un manque de mélanine qui l'empêche de voir les détails. Elle fait rapidement de son handicap, une force.
Spectacle proposé pour la Journée Internationale de la Francophonie.
Entrée gratuite dans la limite des places disponibles.

TARIFS ET RÉSERVATIONS

Les spectacles en matinée sont gratuits sur réservation par courriel à l'adresse saison@regione.vda. Pour les spectacles en soirée indiqués dans le dossier didactique, un tarif préférentiel a été prévu pour les classes accompagnées par leurs enseignants. Le prix du billet pour

les étudiants est fixé à 5 euros et les enseignants bénéficieront de billets gratuits. Les inscriptions aux spectacles pourront être effectuées par l'institution scolaire. La réservation pourra être faite par courriel à l'adresse saison@regione.vda. it jusqu'à la veille de chaque

spectacle. Les billets seront attribués selon la disponibilité des places au moment de la réservation et devront être retirés au Musée Archéologique Régional avant le jour du spectacle. Tous les spectacles se tiendront au Théâtre Splendor d'Aoste (rue Festaz, 82 – 11100 Aoste).

TEATRO ITALIANO

SPETTACOLI IN MATINÉE

- Martedì 10 dicembre 2024 - ore 11.40
Mi abbatto e sono felice ispirato a "La decrescita felice" di Maurizio Pallante di e con Daniele Ronco
Un monologo a impatto ambientale "0", autoironico, dissacrante, che vuole lanciare una provocazione importante e vuole far riflettere su come si possa essere felici abbattendo l'impatto che ognuno di noi ha nei confronti del pianeta sul quale abitiamo.
Ingresso gratuito nel limite dei posti disponibili. Prenotazione obbligatoria entro e non oltre il 3 dicembre 2024.
- Giovedì 3 aprile 2025 - ore 10.40
Aliens scritto a due mani da Marta McIluff e Alessandra Celesia. Una storia di territori, da conquistare o da abitare, da capire e fare propri. Una riflessione sulla libertà e sul dominio, sull'accettazione e il rifiuto. Al termine dello spettacolo è previsto un incontro con le autrici/attrici.
Ingresso gratuito nel limite dei posti disponibili. Prenotazione obbligatoria entro e non oltre il 28 marzo 2025.
- Mercoledì 16 aprile 2025 - ore 11.40
Dante fra le fiamme e le stelle di e con Matthias Martelli, con la consulenza storico-scientifica del professor Alessandro Barbero.
In occasione del 700° dalla morte, lo spettacolo vuole raccontare il Dante uomo attraverso le sue opere e le fonti storiche che ci sono arrivate.
Ingresso gratuito nel limite dei posti disponibili. Prenotazione obbligatoria entro e non oltre il 7 aprile 2025.

TARIFE E PRENOTAZIONI

Tutti gli spettacoli in matinée sono gratuiti su prenotazione via e-mail all'indirizzo saison@regione.vda.it. Per gli spettacoli serali sopraindicati è prevista una tariffa preferenziale per le classi accompagnate dai loro insegnanti. Gli studenti avranno diritto ad una

tariffa agevolata di 5 euro e gli insegnanti accompagnatori potranno accedere agli spettacoli con il biglietto gratuito. Le iscrizioni agli spettacoli potranno essere effettuate dall'istituto scolastico. La prenotazione del gruppo classe dovrà essere fatta via e-mail all'indirizzo

SPETTACOLI SERALI - Ingresso a pagamento

- Giovedì 5 dicembre 2024 - ore 20.30
Da questa sera si recita a soggetto! Il Metodo Pirandello.
Drammaturgia di Paolo Rossi e Carlo G. Gabardini
Paolo Rossi si confronta con l'opera che costituisce la massima espressione del metateatro pirandelliano, non limitando l'azione degli attori al solo palcoscenico, ma facendoli recitare anche in platea e nel foyer, coinvolgendo il pubblico come fosse parte dello spettacolo.
- Venerdì 10 gennaio 2025 - ore 20.30
Racconti disumani di Franz Kafka, uno spettacolo di Alessandro Gassmann con Giorgio Pasotti
Una relazione per un'Accademia e *La tana*, due storie di animali, sembrerebbero, una che mette a nudo la superficialità di un modo di essere attraverso comportamenti stereotipati e facili, l'altro che racconta quel bisogno di costruirsi il riparo perfetto che ci metta al sicuro da ogni esterno.
- Giovedì 13 febbraio 2025 - ore 20.30
Oliva Denaro dal romanzo di Viola Ardone con Ambra Angiolini. Lo spettacolo prende spunto dalla storia di Franca Viola, la ragazza siciliana che a metà degli anni '60 fu la prima, dopo aver subito violenza, a rifiutare il cosiddetto "matrimonio riparatore".

saison@regione.vda.it entro il giorno prima di ogni spettacolo. I biglietti saranno assegnati in base alla disponibilità dei posti al momento della prenotazione e dovranno essere ritirati al Museo Archeologico Regionale prima del giorno dello spettacolo.

DANZA

SPETTACOLO SERALE - Ingresso a pagamento

- Sabato 9 novembre 2024 - ore 20.30

Leonardo Sinopoli

Cardo Decumano

Lo spettacolo combina diverse forme artistiche.

Leonardo Sinopoli, il pittore Mathieu Gorelli e 4 danzatori.

MUSICA

SPETTACOLI SERALI - Ingresso a pagamento

- Giovedì 9 gennaio 2025 - ore 20.30

Le cri de l'âme

Gilbert Impérial, chitarra solista

Arcova Vocal Ensemble - Direttrice Caroline Voyat

Musiche di Nikos Betti, Lorenzo Donati, Corrado Margutti.

È previsto un incontro con i musicisti per le classi che ne avranno fatto richiesta.

- Mercoledì 11 febbraio 2025 - ore 20.30

Paganiniana

Nurie Chung - violino

I Solisti Aquilani

Daniele Orlando - primo violino

Roberto Molinelli - compositore e direttore

L'idea di *Paganiniana* è quella di creare una grande suite contenente una selezione dei *24 Capricci*, generando un dialogo tra i virtuosismi del solista e quelli dell'orchestra.

- Mercoledì 9 aprile 2025 - ore 20.30

Danilo Rossi & The New Gipsy Project

Danilo Rossi - viola

Marian Serban - cymbalom

Nelu Batalu - fisarmonica

Nicolae Petre - contrabbasso

Danilo Rossi, storica Prima viola della *Scala* di Milano, con il *Trio Gipsy* in un percorso geografico e culturale che attraversa i Balcani e autori quali Dvorák, Brahms e Bartok, riletti in chiave gitana, virtuosistica e folk.

TARIFFE E PRENOTAZIONI

Per gli spettacoli sopra indicati è prevista una **tariffa preferenziale** per le classi accompagnate dai loro insegnanti. Gli studenti avranno diritto ad una tariffa agevolata di **5 euro** e gli insegnanti accompagnatori potranno accedere agli spettacoli con il biglietto

gratuito.

Le iscrizioni agli spettacoli potranno essere effettuate dall'istituto scolastico. La prenotazione del gruppo classe dovrà essere fatta via e-mail all'indirizzo saison@regione.vda.it **entro il giorno prima** di ogni spettacolo.

lo. I biglietti saranno assegnati in base alla disponibilità dei posti al momento della prenotazione e dovranno essere ritirati al Museo Archeologico Regionale prima del giorno dello spettacolo.

CINÉMA

Le proiezioni si terranno ad Aosta al **Cinéma Théâtre de la Ville**.

PROIEZIONI IN MATINÉE

- Mercoledì 27 novembre
alle ore 10.00 fino alle ore 13.20

Io e il secco

di Gianluca Santoni

con Francesco Lombardo, Andrea Lattanzi, Barbara Ronchi

Italia, 2023, 100 min.

Approfondimento e conclusione a cura del regista Gianluca Santoni e del direttore artistico della *Saison Cinéma* Angelo Acerbi.

Proiezione per le scuole secondarie di primo grado (classi terze) e per le scuole superiori di secondo grado.

- Mercoledì 18 dicembre
alle ore 10.00 fino alle ore 12.30

Il mio amico robot

di Pablo Berger

Film d'animazione

Spagna/Francia, 2023, 90 min

Approfondimento e conclusione a cura del direttore artistico della *Saison Cinéma* Angelo Acerbi

Proiezione per le scuole primarie (classi terze, quarte e quinte) e per le scuole secondarie (classi prime e seconde).

- Mercoledì 22 gennaio
alle ore 10.00 fino alle ore 13.20

Paradise is burning

di Mika Gustafson

con: Bianca Delbravo, Dilvin Asaad, Safira Mosberg, Ida Engvoll

Svezia/Italia/Danimarca/Finlandia, 2023, 108 min

Approfondimento e conclusione a cura del direttore artistico della *Saison Cinéma* Angelo Acerbi.

Proiezione per le scuole secondarie di primo grado (classi terze) e per le scuole superiori di secondo grado.

- Mercoledì 9 aprile 2025
alle ore 10.00 fino alle ore 13.20

Once upon a time in a forest

di Virpi Suutari

con Ida Korhonen, Minka Virtanen, Otso Piitulainen, Otto Snellman, Ville Murmann

Finlandia 2024, 93 min

Approfondimento e conclusione a cura della direttrice del Festival Cinemambiente Lia Furxhi e del direttore artistico della *Saison Cinéma* Angelo Acerbi.

Proiezione per le scuole secondarie di primo grado (classi terze) e per le scuole superiori di secondo grado.

PROGETTO SPECIALE "PARIS TEXAS"

Progetto speciale rivolto alle scuole secondarie superiori (1 istituto per un massimo di 50 studenti):

- Incontro preparatorio a scuola durata 2 ore in data da definire con le classi interessate

- Visione della pellicola 28 gennaio ore 15.00

Paris Texas

di Wim Wenders

con Harry Dean Stanton, Nastassja Kinski, Sean Stockwell - USA, 1984, 147 min

- Incontro post visione a scuola (da definire con le classi interessate). A cura di Enrico Montrosset della direzione artistica della *Saison Cinéma*.

Attività gratuita previa prenotazione via e-mail all'indirizzo saison@regione.vda.it entro il 16 dicembre 2024.

CINÉMA

I seguenti titoli presenti in cartellone sono consigliati alle scuole secondarie di secondo grado:

Martedì 5 novembre, ore 15.30/ 21.00
Mercoledì 6 novembre, ore 18.00
Touch di Baltasar Kormakur

Martedì 12 novembre, ore 15.30 - 21.00
Mercoledì 13 novembre, ore 18.00
Niente da perdere di Delphine Deloget

Martedì 19 novembre, ore 18.00
Mercoledì 20 novembre, ore 15.30 - 21.00
Empire of light di Sam Mendes

Martedì 3 dicembre, ore 15.30 - 21.00
Mercoledì 4 dicembre, ore 18.00
Anywhere Anytime di Milad Tangshir

Martedì 10 dicembre, ore 18.00
Mercoledì 11 dicembre, ore 15.30 - 21.00
Mi fanno male i capelli di Roberta Torre

Martedì 17 dicembre, ore 18.00
Mercoledì 18 dicembre, ore 15.30 - 21.00
Troppo azzurro di Filippo Barbagallo

Martedì 7 gennaio, ore 15.30 - 21.00
Mercoledì 8 gennaio, ore 18.00
L'innocenza di Koèeda Hirokazu

Martedì 14 gennaio, ore 15.30 - 21.00
Mercoledì 15 gennaio, ore 18.00
Quasi a casa di Carolina Pavone

Martedì 28 gennaio, ore 18.30
Mercoledì 29 gennaio, ore 15.30 - 21.30
Fremont di Babak Jalali

TARIFE E PRENOTAZIONI

Tutte le proiezioni in matinée sono gratuite, previa prenotazione.

Le iscrizioni dovranno essere effettuate dall'istituto scolastico. La prenotazione del gruppo classe dovrà essere fatta via e-mail all'indirizzo saison@regione.vda.it **entro l'antivigilia di ogni proiezione.**

Per le proiezioni pomeridiane e serali è prevista una **tariffa preferenziale** per le classi accompagnate dai loro insegnanti.

Gli studenti avranno diritto ad una **tariffa agevolata di 2,50 euro**. Gli insegnanti accompagnatori potranno accedere agli spettacoli con il biglietto gratuito. Le iscrizioni alle proiezioni potranno essere effettuate dall'istituto sco-

lastico. La prenotazione del gruppo classe dovrà essere fatta via e-mail all'indirizzo saison@regione.vda.it **entro il giorno di vendita di ogni proiezione**. I biglietti saranno assegnati in base alla disponibilità dei posti al momento della prenotazione e dovranno essere ritirati al botteghino del Cinéma Théâtre de la Ville il giorno dello spettacolo.

LITTÉRATURE

INCONTRI IN MATINÉE

- Giovedì 6 febbraio 2025 - ore 11.40

Benedetta Tobagi

La resistenza delle donne

La storia delle donne italiane ha nella Resistenza e nell'esperienza della guerra partigiana uno dei suoi punti nodali, forse il più importante.

Ingresso gratuito nel limite dei posti disponibili. Prenotazione obbligatoria entro e non oltre il 30 novembre 2024.

- Venerdì 28 marzo 2025 - ore 11.40

Enrico Galiano

L'arte di sbagliare alla grande

Enrico Galiano è uno dei professori più letti e amati d'Italia. Con la sua straordinaria sensibilità, e grazie a una presenza online di enorme successo, è in grado come nessun altro di dare voce ai sogni e alle aspettative degli adolescenti di oggi.

Ingresso gratuito nel limite dei posti disponibili. Prenotazione obbligatoria entro e non oltre il 30 novembre 2024.

APPUNTAMENTI SERALI

- Lunedì 4 novembre 2024 - ore 20.30

Donatella Di Pietrantonio

L'età fragile

Donatella Di Pietrantonio vince il Premio Strega e il Premio Strega Giovani 2024 con il suo romanzo *L'età fragile* (Einaudi, 2023) in cui l'autrice abruzzese riprende una delle tematiche fondamentali della sua opera: il rapporto madre e figlia, al centro di un altro suo romanzo importante: *Mia madre è un fiume* (2011). In questo caso lo intreccia con uno dei fenomeni che più tragicamente connotano la società italiana, cioè i femminicidi.

TARIFE E PRENOTAZIONI

Gli appuntamenti previsti in matinée **sono gratuiti** su prenotazione via e-mail all'indirizzo saison@regione.vda.it. La partecipazione agli incontri

serali previsti nella sezione *Littérature* della *Saison Culturelle* è gratuita e non necessita di prenotazione. Le iscrizioni potranno essere ef-

fettuate dall'istituto scolastico. La prenotazione del gruppo classe dovrà essere fatta via e-mail all'indirizzo saison@regione.vda.it.

Mercredi
13 novembre 2024
 Aoste - Théâtre Splendor 10h40

LES MISÉRABLES

d'après le roman de Victor Hugo



adaptation et mise en scène
 Manon Montel
assistante Stéphanie Wurtz

avec
 Claire Faurot
 Antoine Herbez
 Xavier Berlioz
 Stéphane Dauch

ou Anatole de Bodinat
 Jean-Baptiste des Boscs
 Cécile Génovèse
 Manon Montel
 Léo Paget
 Stéphane Soussan
 Thomas Willaime

vidéos Margaux Compte-Mergier
chorégraphies Claire Faurot
musiques Samuel Sené
costumes Patricia de Fenoyl
assistée de Floriane Boulanger
lumières Mathias Bauret
 et Manon Montel

durée : 1h50

« Tant qu'il existera une damnation sociale ; tant que les trois problèmes du siècle, la dégradation de l'homme par le prolétariat, la déchéance de la femme par la faim, l'atrophie de l'enfant par la nuit, ne seront pas résolus ; des livres de la nature de celui-ci pourront ne pas être inutiles. »
Préface de Victor Hugo.

Note d'intention de Manon Montel

Adapter *Les Misérables*, œuvre colossale, quelle belle gageure pour un metteur en scène. Comment réussir à donner vie à 1800 pages, en 1h50 ? Comment représenter à leur juste valeur les scènes des barricades, de l'auberge, de l'usine, de Montreuil-sur-Mer, le tout en respectant et en faisant honneur au génie hugolien ? Depuis plusieurs années, tel a été le travail en profondeur de Manon Montel : écrire et mettre en scène cette épopée mythique, cette saga jalonnée de douleur et d'espérance, ces différents chemins de la vie si bouleversés et bouleversants.

Après les différents films, et la fameuse comédie musicale, il fallait trouver une marque, une empreinte particulière pour ce spectacle. Le choix s'est porté sur Madame Thénardier. Interprétée par une comédienne accordéoniste, elle devient la narratrice de la pièce. Sa gouaille populaire apostrophe le public, cassant ainsi le quatrième mur. La mise en scène s'est construite à partir du paradoxe hugolien : confronter le grotesque et le sublime, balancer entre le bas et le haut, suivre le parcours individuel et le destin d'une nation. Grâce à la faculté de travestissement des artistes de la distribution, la totalité des personnages clés est incarnée sur scène et avec eux le microsme de leur société : le peuple victime sous les traits de Fantine, le peuple bourreau avec le couple des Thénardier, l'impitoyable justice des hommes avec l'Inspecteur Javert, la justice clémente, rêvée et idéalisée par Hugo en Monseigneur Bienvenue, la bourgeoisie déchue de l'avant Révolution Française en Gillenormand, l'avenir de la patrie avec les étudiants révolutionnaires Enjolras, Courfeyrac, Jean Prouvaire... et le mythique gamin de Paris, Gavroche, symbole de la misère et de la lumière, qui aspire à deux choses : « renverser le gouvernement et faire recoudre son pantalon ». Au centre

de cette tourmente, l'amour de Cosette et de Marius reste inébranlable. Les spectateurs assistent à cette fresque titanessque et suivent Jean Valjean à la fois emblème universel de l'Homme en quête de rédemption et figure intime d'un père déboussolé face à sa fille.

La scénographie reprend cette dualité en délimitant deux espaces modulables. L'histoire passe d'un monde à un autre, d'un appartement bourgeois à une auberge, de la rue Plumet à la prison... Par cette simplicité dynamique, la trame se déroule de manière cinématographique en fondu enchaîné. La mise en scène illustre le langage d'Hugo et glisse d'un registre à un autre : des envolées lyriques du café de l'ABC à la saveur des joutes entre Marius et son grand-père, le tout saupoudré des refrains et complaintes populaires.

Le contexte historique : Victor Hugo et son temps.

Source Victor Hugo « Et s'il n'en reste qu'un... » par Sophie Grossiord, Découvertes Gallimard.
 LA PARUTION DES MISÉRABLES
 En avril 1860, Victor Hugo qui n'avait pas publié de roman depuis *Notre-Dame de Paris* (1831), reprend le manuscrit des *Misères*, interrompu en février 1848. En 1853, le dos des *Châtiments* annonçait déjà *Les Misérables*. L'œuvre grandit rapidement. En mars 1861, Hugo gagne la Belgique, qui l'accueille chaleureusement. A Mont-Saint-Jean, devant le champ de bataille de Waterloo, il travaille dans une retraite totale « Je vois de plus en plus quelle distance il y a, quel abîme, entre Napoléon-le-Grand et Napoléon-Le-Petit » écrit-il en mai à François-Victor. Le 30 juin suivant Victor Hugo annonce à Vacquerie qu'il a fini son ouvrage. Mais un long travail reste à accomplir « Il faut que je fasse l'inspection de mon monstre de la tête aux pieds [...] Je vais tout revoir et tout relire ». De Guernesey, Victor Hugo envoie très régulièrement à Bruxelles les différentes parties d'un manuscrit qu'il travaille jusqu'au dernier moment. Il apporte à la relecture un travail infini. Il confie à son éditeur Lacroix le 23 mars 1862 : « Ma conviction est que ce livre sera un des principaux sommets, sinon le principal, de mon œuvre ». La première partie paraît à Bruxelles le 30 mars

1862 et le 3 avril à Paris. Elle est immédiatement épuisée. Traduit en anglais, allemand, italien, espagnol, hollandais, polonais, hongrois et portugais, le roman connaît un succès considérable.

Fort attendues, les deuxième et troisième partie paraissent le 15 mai (rue de Seine, la boutique de Pagnerre est prise d'assaut) et les quatrième et cinquième le 30 juin. La publication en dix volumes n'aura demandé qu'un peu moins de neuf mois.

Etude du texte : dire l'amour (Niveau Collège)

VICTOR HUGO CHEF DE FILE DU ROMANTISME

Au sens littéraire du terme, le romantisme est une véritable révolution culturelle qui naît en Angleterre et en Allemagne à la fin du XVIII^e siècle, en réaction contre l'idéal classique et le rationalisme français. Le mouvement est une contestation globale, qui touche tous les domaines de l'art et de la pensée.

1. Qui sont les précurseurs du romantisme ? Quels thèmes développent-ils ?

Les manifestations de la sensibilité ne sont bien sûr pas l'apanage d'une époque en particulier. Les trente dernières années du XVIII^e siècle sont cependant marquées par quelques phénomènes majeurs qui se situent à l'aube du romantisme. Ainsi, Jean-Jacques Rousseau se démarque sensiblement du mouvement des Lumières dont il est pourtant contemporain. Dans la dernière partie de sa vie, il se consacre essentiellement à une œuvre autobiographique au centre de laquelle il place le « moi », comme jamais on ne l'avait fait auparavant.

« Je forme une entreprise qui n'eut jamais d'exemple et dont l'imitation n'aura point d'imitateur. Je veux montrer à mes semblables un homme dans toute la vérité de la nature ; et cet homme ce sera moi. » Rousseau, *Les Confessions*, 1765-1770

De même, il célèbre la solitude de l'âme et offre une vision de la nature qui annonce les grands textes romantiques. « Les rives du lac de Bienne sont plus sauvages et romantiques que celles du lac de Genève, parce que les rochers et les bois y bordent l'eau de plus près [...] il y a aussi plus de verdure naturelle, plus de prairies, d'asiles ombragés de bocages, des contrastes plus fréquents

et des accidents plus rapprochés. », écrit-il dans les *Rêveries* du promeneur solitaire. Les prémisses du romantisme apparaissent dans cette exaltation d'une nature sauvage, proche des origines, où la présence humaine est à peine perceptible, mais qui parle au cœur et à l'âme.

Associé à celui de la nature consolatrice, le thème de l'amour malheureux se développe également avec force, par exemple dans *La nouvelle Héloïse* (Rousseau, toujours) ou, à la même époque, dans *Les Souffrances du jeune Werther* (Goethe).

2. Qu'appelle-t-on le « mal du siècle » ?

Lorsque paraît, en 1802, *René*, roman autobiographique de Chateaubriand, le malaise de la génération romantique apparaît en pleine lumière. S'y révèlent en effet l'affirmation absolue du « moi » et le constat amer d'une incompatibilité avec les exigences du monde et de la société. Le « mal du siècle » est cette prise de conscience d'une inadaptation fondamentale de l'être sensible à son environnement social.

Dans un premier temps, les écrivains romantiques expriment donc un certain désenchantement : le monde est mauvais, la société corrompue, et toute tentative d'y remédier est vaine. Ainsi, Lorenzaccio, le héros de Musset dans la pièce éponyme (1834), s'engage pour sauver la cité de Florence de la tyrannie d'Alexandre de Médicis. Mais plus le temps passe, moins il perçoit le sens de sa mission. Il exécute le duc sans véritable espoir ni conviction, et un autre Médicis succède immédiatement au tyran. Ce scénario illustre bien l'esprit qui anime alors le romantisme : exaltation du « moi », volonté d'agir seul, même de manière désespérée, mais aussi intelligence vive qui abolit les illusions. Cet état d'âme particulier est souvent représenté par la caricature du héros romantique appuyé à une pierre tombale, dans un cimetière, sous la lune.

3. Quelles sont les aspirations politiques et sociales des écrivains romantiques ?

À l'universalisme de la raison (tant valorisé par le siècle des Lumières), les romantiques préfèrent le retour aux sources nationales. Ils ont ainsi contribué à initier les soulèvements de peuples opprimés (par exemple, les Grecs contre les Turcs qui occupent le pays, ou encore le peuple Polonais

contre l'occupant Russe). De même, au culte de l'antiquité gréco-romaine, très en vogue dans les milieux révolutionnaires et impériaux, le romantisme oppose un retour au Moyen Âge et à ses mystères, ainsi qu'aux traditions chrétiennes. Si l'Europe des Lumières cultivait des valeurs universelles, comme la notion de « droits de l'Homme », l'Europe romantique, elle, cherche à retrouver les racines des différents peuples qui la composent. Sur le plan social, le romantisme est également militant. Lorsque Victor Hugo écrit « Les poètes sont les éducateurs du peuple » (dans *William Shakespeare*), il prend clairement position : le seul privilège de l'artiste est de posséder un moyen d'expression, qu'il doit mettre au service du peuple. Les injustices politiques et sociales deviennent la cible de nombreux écrivains romantiques qui entrent en politique pour faire entendre leurs idées. Lamartine, par exemple, est candidat à la présidence de la République (1848) ; Hugo manifeste une violente hostilité à l'égard de Napoléon III, ce qui lui vaudra dix-neuf ans d'exil.

4. En quoi la liberté est-elle une valeur profonde du romantisme ?

La somme de tout ce que les romantiques ont réalisé, en France et en Europe, tant sur le plan littéraire que sur le plan politique, peut être résumée en un mot : liberté. Le romantisme est en effet l'emblème de cette jeunesse née au début du siècle et frustrée des espoirs suscités par la grande épopée révolutionnaire et napoléonienne. Aussi, ce mouvement européen, au départ anti-français et antirévolutionnaire, vire-t-il, en France, du monarchisme des débuts, au combat violent pour la liberté. Liberté politique, d'abord : même conservateurs (comme Chateaubriand), les romantiques animent la lutte contre la censure et participent à la victoire des Trois Glorieuses contre le régime de Charles X. Liberté morale, ensuite : ils tirent un pied de nez à l'ordre bourgeois. Liberté artistique, enfin : Hugo « tord le cou à ce grand niais d'alexandrin » et crée le drame romantique, cependant que Musset (au théâtre), Lamartine (en poésie), Chopin (en musique) font entendre leur voix singulière.

Pour cette génération et pour celles qui suivent, le romantisme incarne donc ces valeurs de ré-

volte individuelle et de passion pour la liberté, proclamées par Hugo dans la préface de *Hernani* : « Jeunes gens, ayons bon courage ! Si dur qu'on veuille nous faire le présent, l'avenir sera beau. »

5. Quelles sont les formes littéraires privilégiées du romantisme ?

Sur le plan littéraire, les romantiques ont pratiqué toutes les formes d'expression, mais en les adaptant à leurs aspirations. La poésie de Hugo bouscule l'alexandrin et se permet des césures inouïes ; au théâtre, le drame (*Hernani*, *Ruy Blas*) donne lieu à de véritables batailles entre partisans et adversaires du romantisme. S'il fallait, en dernière analyse, dégager deux genres majeurs dans lesquels le romantisme a triomphé, ce serait sans doute la poésie lyrique (Lamartine, Musset) et le drame (Hugo).

6. En quoi la figure de Victor Hugo est-elle emblématique du romantisme ?

Victor Hugo (1802-1885) est peut-être l'auteur qui concentre à lui seul le plus de traits du romantisme. Chaque étape de sa biographie est marquée par son engagement, son enthousiasme violent pour des idées littéraires, politiques et sociales neuves. Très jeune, il se lance dans la bataille pour un nouveau théâtre, avec *Hernani* (1830) et *Ruy Blas* (1838). Il inaugure le drame romantique, véritable machine de guerre contre la tragédie classique qu'il veut détrôner. Le drame romantique se pose comme un théâtre total opérant le mélange des genres et offrant le spectacle à la fois sublime et grotesque de la réalité humaine, concentrée dans l'histoire d'un destin brisé.

Hugo se lance avec la même fougue dans l'action politique : il devient pair de France en 1845, prononce des discours importants en faveur de la liberté de la Pologne, se bat contre la peine de mort et les injustices sociales, se déchaîne contre Napoléon III. Ses choix politiques le contraignent à l'exil dans les îles anglo-normandes (Jersey puis Guernesey) pendant dix-neuf ans. Son retour en France est profondément marqué par les horreurs de la Commune (L'Année terrible, 1872) ; sénateur à partir de 1876, il devient une figure emblématique de la gauche républicaine.

Son œuvre littéraire exploite tous les genres et

tous les registres: auteur de grands romans comme *Notre-Dame de Paris* (1831) ou *Les Misérables* (1862), il est également poète (*Les Contemplations*, *Les Châtiments*) et dramaturge (*Hernani*, *Ruy Blas*). Il rédige même une épopée de l'histoire de l'humanité, *La Légende des siècles* (1859-1883).

Source de cette partie https://www.assistancescolaire.com/eleve/2nde/francais/viser-le-cours/lesgrands-traits-du-romantisme-2_f101

L'ORIGINE DES NOMS : MADELEINE, FANTINE, COSETTE, THÉNARDIER

Ces explications sont extraites de *Montreuil-Sur-Mer* et *Les Misérables* (sauf pour celle de Thénardier)

Monsieur Madeleine

Joachim Madelaine était le nom d'un commandant d'artillerie qui logeait à la citadelle à l'époque où Hugo est passé à Montreuil. Les historiens locaux assurent que les deux hommes se sont rencontrés et ce nom a pu inspirer à Hugo celui de son héros. Il existe aussi un village tout proche de Montreuil, nommé La Madelaine-Sous-Montreuil, que Victor Hugo a pu traverser ou du moins, entendre nommer lors de son voyage. Ces deux hypothèses n'en excluent pas une troisième : Madeleine est le nom de cette pécheresse repentie à laquelle « ses nombreux péchés seront pardonnés parce qu'elle a beaucoup aimé » (Luc, VII-47).

C'est bien ce qui arrive à Jean Valjean après sa rencontre avec l'Evêque de Digne : Montreuil sera la ville où s'accomplit son repent, où il devient un

bienfaiteur. Ainsi après l'accident du Père Fauchelevent à qui il a sauvé la vie : « Tous pleuraient, le vieillard lui baisait les genoux et l'appelait le bon Dieu. Lui, il avait sur le visage je ne sais quelle expression de souffrance heureuse et céleste ». Ce nom rapproche aussi celui de Fantine, « fille publique » dont les fautes sont rachetées par l'amour qu'elle voue à sa fille. Père adoptif de Cosette, Madeleine est l'époux spirituel de Fantine.

Fantine

Quant à Fantine, Hugo semble dire que ce nom lui est donné sans raison particulière « On l'appela Fantine, on n'en sait davantage ». Selon les traditions des Vaudois d'Arras, les Fantines sont des fées protectrices de l'enfance. Selon Jean Gaulmier, c'est au moment où Victor Hugo travaillait à *Notre-Dame-de-Paris* qu'il a dû rencontrer l'histoire tragique des Vaudois d'Arras.

Cosette

Il existait à Montreuil en 1837 une jeune fille qui portait le nom de Cosette. Elle était servante à l'auberge de la « Cour de France » où précisément Hugo a déjeuné. Sans doute a-t-il été séduit par ce prénom tendre et hors du commun, mais que l'on trouve encore dans la région de Montreuil.

Thénardier

Ce nom aurait été inspiré à Victor Hugo par Louis Jacques Thénard, son contemporain et chimiste renommé, qui était opposé à la réduction du temps de travail des enfants proposée par Hugo.

Source : Compagnie Chouchenko

Lundi
10 février 2025
Aoste - Théâtre Splendor 10h40

CLASSEMENT SANS SUITE

écrit et mis en scène par Luca FRANCESCHI

d'après une initiative de Carole VENTURA

avec la collaboration de Caroline POIRÉ,
avocate pénaliste au Barreau de Bruxelles



©Jeremy Pletinckx

avec
Luca Franceschi
Julie Marichal
Caroline Poiré
Carole Ventura
Fabio Zenoni/Gregory Nardella

avec le soutien de la
Fédération Wallonie Bruxelles,
Cocof, Loterie nationale,
Equal Brussels, Alter Egales,
Commune de Saint Gilles
en partenariat avec
Amnesty International,

Defendere, Fem&Law, Sos Viol
*spectacle reconnu d'intérêt
public par la Commission
Communautaire Française*

durée : 1h10

Le spectacle sera suivi d'une rencontre avec les comédiens et Caroline Poiré avocate pénaliste au Barreau de Bruxelles.

RÉSUMÉ

Classement sans suite est une histoire, qui se veut, universelle. C'est l'histoire non pas d'une victime de violences sexuelles mais de toutes les victimes, quels que soient leur âge, leur genre, leur classe sociale, leur origine, leur lien avec l'agresseur, qui décident de porter plainte auprès des services de police et d'entamer une procédure judiciaire.

Sur scène, cinq comédiens ne.s dont chacun.e représente une symbolique de ce parcours judiciaire : la victime (Griselda), l'agresseur (Vincent), l'entourage de la victime (Sophie), les associations qui accompagnent les victimes (Agnès) et les institutions judiciaires et policières (Enzo).

Chaque comédien.ne incarne son rôle dans toutes ses déclinaisons possibles. Par exemple, Vincent jouera tous les agresseurs, à la fois jeune et plus âgé, d'origine étrangère ou non, proche ou éloigné de la victime, reconnaissant ou non sa responsabilité...

La pièce est donc le récit d'une histoire qui parle de toutes les histoires et qui nous renvoie à notre réalité ; celle d'une société dont les stéréotypes doivent encore être déconstruits et qui doit absolument continuer à combattre la culture du viol ; celle d'une justice, malgré une amélioration de la prise en charge des victimes de violences sexuelles, peu encline à la réparation et à la restauration des victimes.

LA PROBLÉMATIQUE

Les crimes sexuels font, encore, trop souvent, l'objet de classements sans suite.

Peu de dossiers aboutissent à des condamnations effectives, malgré une plus grande prise de conscience et des changements positifs sur le terrain.

Les stéréotypes sexistes sur le viol, notamment ceux qui font porter la responsabilité aux victimes pour leur agression, sont encore trop présents.

Dans les commissariats de police, dans les prétoires, les victimes tentent de faire entendre leur parole. La réponse policière et judiciaire n'est malheureusement pas toujours adéquate.

Face aux défaillances de l'institution judiciaire, les victimes font de plus en plus usage de l'interpellation publique en utilisant les réseaux sociaux. Si certains s'inquiètent que la justice soit remplacée par le « tribunal médiatique », la quantité et la diversité des témoignages sur les réseaux sociaux ont toutefois permis d'indiquer que le problème n'était pas causé par des individus isolés mais qu'il constituait un fait social collectif survenant dans l'espace public, au travail, dans le cadre familial mais aussi à l'école.

LA MISE EN SCÈNE

Le texte *Classement Sans Suite* est basé sur les témoignages recueillis parmi les acteurs et actrices du terrain concernés par la problématique. La parole entendue est donc celle des victimes, des agresseurs, de leur entourage, des associations, des policiers, des avocats et juges rencontrés dans la phase préparatoire du spectacle.

La mise en scène transmet dans la plus grande sobriété, les situations évoquées par les témoins interviewés. Les personnages et les actions se déroulent sous nos yeux dans un rythme soutenu qui accélère petit à petit jusqu'à devenir effréné, dans l'idée de plonger les publics dans la seconde épreuve cauchemardesque que les survivantes subissent en entamant un parcours judiciaire.

La mise en scène rappelle continuellement que les personnages de la pièce sont une représentation symbolique d'une réalité complexe, ce qui permet aux spectateurs de mieux en comprendre les enjeux.

Le parti pris d'une mise en scène brechtienne nous propose un jeu où les interprètes se positionnent sur la légitimité des paroles et des actes de leurs personnages, et nous accompagnent dans une réflexion profonde sur la thématique.

UN TRAVAIL DE RECHERCHE MENÉ SUR LE TERRAIN

Afin de nourrir le travail d'écriture et de mise en scène, les artistes Carole Ventura et Luca Franceschi ont rencontré dans un premier temps différents acteurs de « terrain » ainsi que des victimes et leur entourage. Ils ont assisté également à différents procès au Tribunal Correctionnel de Bruxelles/Cour d'appel de Bruxelles.

Ces rencontres ont permis aux artistes d'avoir une vision globale du traitement des violences sexuelles à tous les niveaux (associatif, policier, judiciaire, psychologique). Elles ont été essentielles pour permettre à l'auteur-metteur en scène Luca Franceschi d'entamer un travail d'écriture et de réflexion artistique sur le sujet.

Ce travail de recherche a été finalisé par une conférence organisée en collaboration avec l'avocate Caroline Poiré et ULB Santé, en présence de Amnesty International, SOS Viol, Les Sous-entendu.e.s asbl, Centre d'appui Bruxellois, les Avocat.e.s de l'association Defendere.

LES THÉMATIQUES

Le consentement

Le consentement suppose que celui-ci a été donné librement. Ceci est apprécié au regard des circonstances de l'affaire. Le consentement ne peut pas être déduit de la simple absence de résistance de la victime.

Le consentement peut être retiré à tout moment avant ou pendant l'acte à caractère sexuel.

Il n'y a pas de consentement lorsque l'acte à caractère sexuel a été commis en profitant de la situation de vulnérabilité de la victime due notamment à un état de peur, à l'influence de l'alcool, de stupéfiants, de substances psychotropes ou de toute autre substance ayant un effet similaire, à une maladie ou à une situation de handicap, altérant le libre arbitre.

En tout état de cause, il n'y a pas de consentement si l'acte à caractère sexuel résulte d'une menace, de violences physiques ou psychologiques, d'une contrainte, d'une surprise, d'une ruse ou de tout autre comportement punissable.

En tout état de cause, il n'y a pas de consentement lorsque l'acte à caractère sexuel a été commis au préjudice d'une victime inconsciente ou endormie. En matière de rapports sexuels, la notion de consentement est donc primordiale.

Donner son consentement, c'est donner une autorisation, un accord. Le consentement est un moyen de dire « oui » ou « non ». Le consentement doit donc être l'expression d'un choix libre et volontaire. Ne pas s'exprimer ou ne pas dire non ne signifie pas que l'on donne son consentement.

Les conséquences des violences sexuelles sur les victimes

Le viol et les autres infractions à caractère sexuel sont des infractions graves punies par la loi. Mieux comprendre les conséquences du viol permet de rappeler l'urgence de la lutte contre les violences sexuelles et le système qui les entraîne.

Les violences sexuelles sont de graves atteintes aux droits fondamentaux de tout être humain. Il en résulte de multiples conséquences pour la victime :

- Des conséquences physiques résultant directement du viol ou pouvant être ressenties en suite des violences sexuelles. Les violences sexuelles peuvent en effet avoir des conséquences à long terme et affecter durablement la santé physique des victimes, notamment en lien avec le stress qu'elle génère ;
- Des conséquences psychologiques qui peuvent se décliner sur le court, moyen et long terme : anxiété, stress post-traumatique, troubles alimentaires, scarification... ;
- Les victimes peuvent aussi souffrir d'amnésie traumatique totale ou partielle concernant l'agression et présenter des difficultés à se remémorer les faits avec exactitude, car ces derniers sont stockés dans la mémoire traumatique et non dans la mémoire autobiographique consciente et contrôlée ;
- Les victimes peuvent au moment de l'agression entrer dans un état de dissociation. Lors d'une agression sexuelle, la victime est paralysée par l'horreur de la situation et sidérée. Cette situation génère une détresse psychologique immense, et le niveau de stress ressenti augmente gravement.

Or, le cerveau ne peut gérer cette réponse émotionnelle trop importante et « disjoncte » : le cortex, qui aide à assimiler les événements et à prendre des décisions, est alors déconnecté de l'amygdale, qui reçoit les émotions. L'amygdale continue donc de recevoir la détresse, la terreur et la douleur, mais elle est isolée du reste du cerveau. Ainsi, la victime se retrouve dans un état dissociatif : elle souffre immensément, mais ne peut produire de réponse émotionnelle ou physique puisque son cortex ne fonctionne plus correctement. Elle

est comme anesthésiée émotionnellement (bien qu'une partie de son cerveau continue de recevoir cette terreur et la transformera ensuite en mémoire traumatique) et dans l'incapacité de réagir. Or cet état de dissociation, s'il n'est pas pris en charge, peut conduire la victime à adopter plus tard des conduites dites « dissociantes » (alcool, prise de drogue, prises de risques, relations violentes, etc.) qui lui permettent de retrouver cet état d'anesthésie émotionnelle pour ne pas faire face au souvenir de l'agression.

Il est important de noter que ces conséquences psycho-traumatiques étant encore largement méconnues, elles peuvent parfois être utilisées pour discréditer les propos de la victime. Par exemple, penser qu'une personne n'a pas vraiment souffert et que cela n'a pas dû être « si grave » puisqu'elle apparaît calme et détachée, alors qu'elle est en réalité profondément dissociée. Parfois, certains éléments résultant de l'agression sont même utilisés par l'avocat défendant l'agresseur pour la justifier : « Vous voyez qu'elle est instable, elle ne sait pas vraiment ce qu'elle veut ». Une meilleure connaissance de ces éléments permettrait donc d'améliorer l'accueil des victimes de violences sexuelles et leur accès à la justice.

Tous les phénomènes décrits ci-dessus sont des réactions normales du psyché humain face à des situations anormales.

Par ailleurs, la victime peut se voir confronter à différentes difficultés sociales et relationnelles résultant de son agression : isolement social, rupture avec la famille, manque de confiance et établissement d'une relation à l'autre compliquée, difficultés professionnelles, etc.

Les mythes et stéréotypes en lien avec les violences sexuelles

Les stéréotypes liés aux violences sexuelles sont nombreux et entretiennent la culture du viol soit un système de pensée permettant d'expliquer, d'excuser voire d'encourager le viol et étant omniprésents dans notre société.

Quels sont ces principaux stéréotypes et comment y répondre ?

A. *Les pulsions sexuelles masculines sont incontrôlables : les hommes auraient des be-*

soins sexuels irrépessibles.

C'est le stéréotype le plus répandu dans notre société.

« L'argument de la pulsion incontrôlable est souvent avancé pour justifier certains viols. Ce stéréotype est doublement toxique. Il permet d'une part aux hommes de justifier leurs comportements sexuels insistants voire agressifs, sous couvert de besoins physiologiques, vitaux, auquel il faut absolument répondre. Il fait porter la responsabilité aux femmes d'éviter d'être attirantes pour ne pas attiser les désirs irrépessibles des hommes. D'autre part, il laisse entendre aux femmes qu'il est plus prudent de se soumettre que de risquer que l'homme perde le contrôle »

Amnesty internationale Belgique

Le viol n'est pas le résultat d'une pulsion, mais il est dans la plupart des cas calculé et le fruit d'une stratégie.

B. *Les femmes ne savent pas ce qu'elles veulent dans le domaine sexuel : « elle dit non, mais ça veut dire oui ».*

Trop de jeunes pense encore que quand on ne sait pas ce que l'on veut, c'est que ça veut dire qu'on est d'accord.

Le cinéma nous renvoie souvent l'image de femmes qui disent « non » à un homme qui persiste et finit par obtenir ce qu'il veut. L'idée que les femmes disent non pour se faire désirer, ou encore pour ne pas passer pour des filles « faciles » est également très répandue.

Le consentement est nécessaire à tout moment. Chacun-e a le droit de refuser un rapport ou une pratique sexuelle, quel que soit le moment, même si certaines pratiques sexuelles ont déjà commencé, et quel que soit le type de relation entretenue avec l'autre.

C. *Il existe un « devoir conjugal » qui oblige les membres d'un couple à avoir des relations sexuelles.*

Dans le modèle hétérosexuel, l'idée sous-jacente est que la femme appartient à l'homme et qu'elle doit être disponible pour répondre à ses « besoins » sexuels. Ce mythe du « devoir conjugal » a pour conséquence de nier l'existence du viol conjugal, ce qui est en contradiction avec le droit belge, qui

interdit le viol entre époux depuis 1989.

D. *Le viol a lieu dans une ruelle sombre et est commis par un inconnu.*

Certains viols sont effectivement commis par des personnes inconnues et il est important de le prendre en compte, afin de ne pas le banaliser et pour apporter la meilleure réponse possible à toutes les victimes, quelles que soient les circonstances. Mais, il est tout aussi important de mettre en lumière le fait que la majorité des viols sont commis par un proche : un ami, un frère, un père, un collègue, un médecin, un professeur...

E. *« Mais il faut voir comment elle était habillée... »*

« L'idée qu'une femme peut, par sa tenue, inciter un homme à la violer est l'expression de stéréotypes profondément ancrés sur la sexualité masculine et féminine. Dans les faits, des femmes sont violées ou agressées, peu importe ce qu'elles portent. Aucun type de vêtement n'est une invitation à caractère sexuel ni un consentement implicite. Ce qu'une femme portait lorsqu'elle a été violée n'a aucun lien avec son agression. Un viol n'est jamais imputable à la victime »

Amnesty internationale Belgique

Il n'y a pas que la manière dont les femmes s'habillent qui est incriminée lorsqu'il s'agit de montrer que la victime porte une part de responsabilité pour son viol.

Il peut s'agir, aussi, par exemple du fait que la victime a eu un « comportement provocant », qu'elle n'ait pas explicitement dit « non », ou encore qu'elle se soit rendue volontairement chez le violeur.

Les femmes font constamment face à des injonctions quant à leurs façons de se comporter. N'ayons pas peur de le répéter : rien ne peut justifier un viol. Ni le lieu fréquenté, peu importe qu'il soit réputé « dangereux ». Ni la consumma-

tion d'alcool et de drogue par l'agresseur ou par la victime. Ni le fait d'avoir entamé un flirt avec quelqu'un. Rien !

F. *Les femmes accusent souvent à tort pour se venger, ou parce qu'elles n'assument pas une relation.*

Ce mythe est particulièrement persistant. Or, il est important de souligner que les victimes doivent faire preuve de beaucoup de courage et de force pour dénoncer une agression à la police. Une procédure pénale est souvent un énorme poids pour la victime.

Les victimes méritent d'être crues, elles doivent bénéficier du soutien auquel elles ont droit et les faits qu'elles dénoncent doivent faire l'objet d'une enquête approfondie.

En conclusion, s'engager contre les violences sexuelles, c'est également combattre la culture du viol et donc être capable d'identifier les stéréotypes liés au viol. « Elle dit non, mais ça veut dire oui », « Les femmes aiment la violence », « Les hommes ont une sexualité incontrôlable »... De nombreux stéréotypes nocifs concernant les sexualités masculines et féminines nourrissent la culture du viol et engendrent de la violence. Il est urgent de déconstruire ces stéréotypes.

Source : Théâtre Creanova
www.theatrecreanova.be/classement-sans-suite/

In sinergia con il Piano Legalità&Intergenerazionalità 2024/2025, proposto dal Tavolo tecnico permanente Legalità&Intergenerazionalità coordinato dall'Assessorato Beni e attività culturali, Sistema educativo e Politiche per le relazioni intergenerazionali, con riferimento in particolare alla 7ª azione Educarsi e educare all'affettività e alla 11ª azione Educarsi e educare alla responsabilità con responsabilità.

Jeudi
20 mars 2025
 Théâtre Splendor 20h30

Spectacle proposé pour la Journée Internationale de la Francophonie
 Spectacle gratuit dans la limite des places disponibles

HANDICAPÉE MÉCHANTE

de et avec
 Lilia BENCHABANE



diffusion 20h40 Productions

durée du spectacle : 1h15 environ

déconseillé aux moins de 14 ans



RÉSUMÉ

C'est la vision d'une fille, qui ne voit pas. C'est le récit d'une vie qui ne ressemble à aucune autre. C'est beaucoup d'autodérision et surtout un regard sans concession sur la société. Pour plus d'équités plein tarif pour les handicapés. Un spectacle décapant, qui ne ménage personne, y compris des personnes handicapées qui en redemandent. L'humoriste, aujourd'hui célèbre, anime également une chronique sur *France Inter* et compte près de 100.000 abonnés sur *Instagram*.

Née en 1997, Lilia Benchabane est une humoriste française. Malvoyante depuis la naissance et albinos, elle souffre d'un manque de mélanine qui l'empêche de voir les détails. Elle fait rapidement de son handicap, une force, et commence à en rire avec ses amis au lycée.

Elle étudie l'économie à l'*Université de Lille*, avant de monter sur scène afin de partager sa passion de toujours. Passion qu'elle partage en tant que chroniqueuse sur *France Inter*, dans l'émission *La bande originale* animée par Nagui. Elle intègre également la prestigieuse troupe du *Jamel Comedy Club*.

Approfondissement

Lilia Benchabane, une humoriste qui défie son handicap

<https://www.radiofrance.fr/franceinter/podcasts/nouvelles-tetes/nouvelles-tetes-du-lundi-20-mai-2024-3781738>

https://www.instagram.com/p/C8Ep8rnt-mP/?utm_source=brev&utm_campaign=Lilia%20Benchabane%2019%20juin%202024&utm_medium=email

MA VIE EST UN BLIND TEST

Lilia BENCHABANE

Collection : **Solar Bien-être**

Date de parution : **25/04/2024**

Ce livre, c'est celui d'une fille qui ne voit pas très bien, mais qui a sa propre vision du monde.

Malvoyante et albinos, Lilia Benchabane ne partait pas dans la vie avec le *package* idéal... Mais avec

un peu de détermination, beaucoup de soutien de ses proches et un brin de culot, elle réussit à faire équipe avec son handicap et, malgré quelques chutes, elle accomplit ses rêves les plus fous. À travers 20 épisodes d'une vie digne de *Koh-Lanta*, elle raconte avec humour son parcours hors du commun version *drama queen* : comment elle a échangé une correspondance avec l'Élysée, survécu à l'agression d'un buisson psychopathe... et comment, chaque jour, elle compose avec sa différence, sans se laisser enfermer dans aucune case. Ce récit de vie, ponctué de coups de mou, de joies intenses et de fierté, il devrait parler à tout le monde, handicapé ou non. Avec un sens acéré de la *punchline*, Lilia distille quelques clés pour survivre au harcèlement scolaire, trouver sa voie, s'accepter, et voir le verre à moitié plein (même s'il est un peu flou).

Revue de presse

OUEST FRANCE

<https://www.ouest-france.fr/bretagne/loudeac-22600/entretien-mon-handicap-ma-difference-lilia-benchabane-en-spectacle-a-loudeac-5372dc1e-b152-11ee-bd08-22c85604ac0a>

ENTRETIEN. « Mon handicap, ma différence » : Lilia Benchabane en spectacle à Loudéac
 L'humoriste Lilia Benchabane sera, vendredi 26 janvier 2024, sur la scène du palais des congrès et de la culture de Loudéac (Côtes-d'Armor). Dans son spectacle, intitulé *Handicapée méchante*, elle évoque avec beaucoup d'autodérision son quotidien de jeune fille albinos et son handicap visuel.

Pauline BOURDET. Publié le 24/01/2024 à 07h15
Cela a-t-il toujours été facile pour vous d'évoquer votre handicap, l'albinisme oculo-cutané ?

Un handicap invisible implique de devoir se justifier en permanence. Avant, j'étais beaucoup sur la défensive quand on l'évoquait. Puis avec le temps, j'ai compris que les gens posaient des questions par simple curiosité. Des questions parfois maladroites et mal tournées, mais seulement par manque d'information.

L'humour est pour vous une façon de répondre à ces interrogations ?

Même pas ! Quand j'ai commencé le stand-up, le handicap n'était pas mon sujet de prédilection. Mais je me suis vite rendu compte que dans ce milieu, il fallait cultiver une différence. Donc autant me servir de ce qui fait ma différence : mon handicap.

En parallèle du stand-up, vous avez poursuivi des études en économie. Pourquoi ?

J'ai des parents conservateurs, pour qui les études sont très importantes. Il fallait que j'aie jusqu'au bout pour qu'ils me laissent tranquille... Je suis donc allée jusqu'au master ! Et puis si un jour je vois que ça ne marche plus, je serai la première à le reconnaître et je ferai autre chose. Je ne me mens pas à moi-même.

Vous avez fait une saison en tant que chroniqueuse dans l'émission de Nagui sur France Inter. Avez-vous senti un avant/après, en termes de notoriété ?

En termes de notoriété, pas du tout ! En revanche, il y a un avant/après considérable dans le milieu professionnel : quand tu fais des chroniques sur *France Inter*, tu es validée !

Concernant la notoriété, j'ai surtout vu la différence en 2020, lorsqu'un de mes premiers sketches a fait 10 millions de vues sur les réseaux sociaux. C'est là que je me suis dit : « je peux peut-être en faire mon métier ».

Savez-vous que vous avez été choisie par les jeunes du dispositif Créé ta prog, venus vous voir en février 2023 à Paris ?

Je m'en souviens, c'était à la Petite loge, une toute petite salle de 25 places. J'avais beaucoup apprécié leur présence, c'était hyper intimiste. C'est très cool de donner aux jeunes l'opportunité de s'occuper de la programmation, et ça me fait plaisir d'être leur coup de cœur. J'ai hâte de tous les rencontrer le soir du spectacle !

Quels sont vos projets en 2024 ?

Je sors mon premier livre en avril, *Ma vie est un blind test*, dans lequel je reprends mes anecdotes de vie, en les développant beaucoup plus que dans mon spectacle. Certaines histoires sont drôles, d'autres beaucoup moins... C'est une nouvelle façon de partager ma vie avec les gens.

Quel effet cela fait de publier son autobiographie à seulement 27 ans ?

J'étais hyper choquée quand la maison d'édition Solar m'a proposé ce projet. J'ai d'abord dit non : à 26 ans, on n'a rien à raconter. Et puis finalement j'ai dit oui ! J'ai très peur de la réaction des gens... Mais c'est normal, c'est l'inconnu !

Sources :

20h40 Productions <https://20h40.fr/>
https://www.lafeltrinelli.it/ma-vie-est-un-blind-ebook-inglese-lilia-benchabane/e/9782263188268?srsId=AfmBOop-NuY15MQZ_-CpZ9wVRncJL2lhdb5J6vy3TG45zuG1cbpePeuxM
 Ouest France <https://www.ouest-france.fr>

Mardi
25 février 2025
 Aoste - Théâtre Splendor 20h30

LE MONTESPAN

Un texte de Jean TEULÉ
 Adaptation Salomé VILLIERS



mise en scène Etienne Launay
assistante mise en scène
 Laura Favier

avec
 Michaël Hirsch
 Simon Larvaron
 Salomé Villiers

création lumière Denis Koransky
création sonore Xavier Ferri
création décor Emmanuel Charles
création costume Virginie H

production
 Atelier Théâtre Actuel
en coproduction avec
 Le Théâtre de la Huchette,

Louis d'Or Production et ZD Productions.

durée du spectacle 1h30
 sans entracte

Molières 2022 –
 Molière de la Révélation
 féminine (Salomé Villiers)

RÉSUMÉ

L'histoire du plus célèbre cocu de France. En 1663, Louis-Henri de Pardailan, marquis de Montespan, et la charmante Françoise de Rochechouart, tombent fous d'amour et se marient. Les dettes s'accumulent et le Marquis doit absolument s'attirer les bonnes grâces du Roi Soleil. Louis-Henri part donc en guerre pour Louis XIV, et se réjouit durant son absence que Françoise soit introduite à la cour auprès de la Reine. Mais c'est sans compter sur les appétits du Roi pour sa tendre épouse. La nouvelle favorite! Prêt à tout pour récupérer celle « qu'on n'aime qu'une fois dans une vie », il déclare une guerre sans relâche contre le monarque, refusant toutes faveurs attachées à sa condition de cocu royal, et allant même jusqu'à orner son carrosse de cornes gigantesques...

Note d'intention d'Etienne Launay, metteur en scène

Tout le monde connaît, ou a déjà entendu parler de la marquise de Montespan, favorite du roi Louis XIV, qui exerça à la cour de France un trafic d'influence sans pareille. Mais qui connaît l'histoire de son époux, Louis-Henri de Pardailan de Gondrin, Marquis de Montespan? Un homme décrié à son époque mais dont Jean Teulé fait un anti-héros romantique fascinant.

Un homme à contre-courant qui se marie par amour, chose rarissime à l'époque, avec la séduisante Françoise de Rochechouart de Mortemart, future Athénais marquise de Montespan. Un hobereau qui se voit privé de son épouse par le Roi. Un mari cocufié dont Molière s'inspirera dans sa célèbre pièce *Amphitryon*: « Jupiter: un partage avec Jupiter n'a rien du tout qui déshonore; et sans doute il ne peut être que glorieux de se voir le rival du souverain des dieux. »

Un « cocu magnifique » qui mènera une véritable guerre contre l'un des monarques les plus puissants, et dont on se délecte des multiples frasques et stratagèmes.

Il orne ses armoiries et son carrosse de cornes gigantesques, il décide d'attraper des « maladies honteuses » auprès de prostituées pour tenter de les transmettre à sa femme et au Roi. Après avoir été emprisonné et exilé sur ses terres de Guyenne,

il célèbre en grande pompe les funérailles de son amour autour d'un cercueil vide en invitant les seigneurs des alentours. Il écrira même son testament dans lequel il reconnaît les bâtards du Roi et de son épouse comme ses enfants légitimes. Un coup de maître qui provoquera l'hilarité dans Paris, sans oublier de signer: « Louis-Henri de Pardailan, marquis de Montespan, époux séparé quoique inséparable. »

C'est cette aventure captivante que nous livre Jean Teulé dans son célèbre roman *Le Montespan*. Une peinture pittoresque et assez noire du Grand Siècle, une époque qui pourtant a fait la gloire de la France.

Quand Salomé Villiers, qui a merveilleusement réalisé l'adaptation théâtrale, est venue me proposer de mettre en scène ce spectacle, j'ai tout de suite été séduit par l'idée. Le défi est de taille et passionnant! De 1663 à 1707, 44 ans, 26 personnages, 21 lieux.

La petite histoire dans la grande! C'est dans la pure tradition des tréteaux que j'ai souhaité mettre en scène cette épopée fantastique: un théâtre dans le théâtre, pour rendre en quelque sorte honneur au théâtre de marionnettes de notre enfance. Comme Molière à son époque, j'ai imaginé une troupe de comédiens allant de place en place, dépliant son décor, allumant les bougies, et racontant la folle histoire du Marquis de Montespan. La narration tient donc une place de choix dans ma mise en scène pour ne pas dénaturer le conte. L'acteur devient conteur et redevient personnage dans un rythme vif accompagnant le spectateur au fil de l'action.

J'ai choisi trois comédiens pour raconter cette histoire et renforcer la magie du conte. Je souhaite que le spectateur laisse libre cours à son imaginaire, qu'il puisse rêver comme l'histoire que peuvent réciter les parents au chevet de leurs enfants le soir. Un des comédiens interprète le Montespan, tandis que les deux autres alternent avec plusieurs personnages dans une sorte de ballet chorégraphié.

Les acteurs multi-rôles ont une base de costume d'époque, et ajoutent à cela un vêtement et/ou un accessoire pour invoquer la galerie des personnages qu'ils interpréteront. Certains changements se feront donc à vue pour garder l'idée des tré-

teaux, l'idée que l'on raconte cette histoire comme une troupe de comédiens arrivant sur la place d'un village.

De la même manière, le décor se compose de panneaux de bois peints amovibles, d'un lustre, d'un réverbère, de corne, d'une enseigne en carton. Autant d'évocateurs que d'objets réalistes qui soulignent la poésie du conte. Des toiles peintes sont projetées sur un tulle placé en fond de scène venant évoquer des paysages et des sites de l'époque dans une esthétique sobre et élégante.

Il m'a semblé essentiel que la lumière ainsi que la création sonore viennent rythmer le spectacle en créant un certain réalisme pour placer le spectateur au cœur de l'intrigue. Les compositions de Lully nous transportent au Grand Siècle, et les ambiances sonores emmènent le spectateur dans différents lieux: Palais de Justice, église, salon du Marais, faubourgs malfamés... A présent, laissons le conte nous guider et la magie opérer... C'est l'histoire du plus célèbre cocu de France, ou l'histoire d'un anti-héros amoureux qui n'aura de cesse de vouloir reconquérir sa femme en défiant l'autorité du Roi-Soleil.

Précocement vieilli, il oscille entre reconnaissance et oubli, succès et revers de fortune. Sa santé s'aggrave et il meurt en 1857 après son élection à l'Académie française, alors que son théâtre sort de l'ombre.

Autour du livre de Jean Teulé

Il fallait la plume libérée et la verve de Jean Teulé pour nous conter les aventures de ce mari trom-

pé qui osa, sa vie durant, défier le Roi-Soleil. Jean Teulé nous révèle l'art bien personnel d'un noble qui se met en quête de contester la légitimité de droit divin bien avant la Révolution. Un roman jubilatoire.

Le Figaro

En marge du roman français, l'auteur aime détecter des pépites, des truffes et raconter des histoires que les gens ne connaissent pas. Jean Teulé écrit les biographies « rock'n roll » de marginaux de l'histoire. À sa façon, Jean Teulé a réinventé le roman historique, il suffit de piocher dans ses romans pour s'en rendre compte.

France Info

Un réalisme avéré jusque dans les détails, qui caracole avec une fantaisie assumée, sur les traces d'un anti-héros qui méritait bien de passer à la postérité.

Télérama (TTT)

Le plaisir de lecture que l'on a à suivre ce couple assez unique est sans doute dû au plaisir que Teulé eut à reconstituer leurs destins qui offrent toutes les facettes du marivaudage, de la comédie et de la tragédie. Un plaisir qui ne laisse rien transparaître du travail qu'un tel exercice exige.

Le Monde

Source:

<https://www.atelier-theatre-actuel.com/spectacle/le-montespan/>

Martedì
10 dicembre 2024
 Aosta - Teatro Splendor - ore 11.40

MI ABBATTO E SONO FELICE

ispirato a
La decrescita felice
 di Maurizio PALLANTE



di e con Daniele Ronco
 regia Marco Cavicchioli

elementi di scena Piero Ronco,
 Federico Merula, Lorenzo Rota
 produzione Mulino ad Arte

durata dello spettacolo 60 minuti

L'urgenza dello spettacolo... perché "eco-sostenibile"?

"L'idea di mettere in scena *Mi abbatto e sono felice* nasce dalla riflessione che mi ha accompagnato nei mesi successivi alla morte di mio nonno, una persona che mi ha insegnato tanto e che stimo infinitamente per la condotta di vita esemplare perseguita durante i 91 anni trascorsi su questo pianeta. *Mi abbatto e sono felice* è un monologo a impatto ambientale "0", autoironico, dissacrante, che vuole lanciare una provocazione importante; vuole far riflettere su come si possa essere felici abbattendo l'impatto che ognuno di noi ha nei confronti del pianeta sul quale abitiamo."

Daniele Ronco

Sempre più spesso si sente parlare di disagio, crisi, scarsa produttività, povertà, inquinamento, surriscaldamento globale, etc... Ma come, nell'era del benessere ci sono tutti questi problemi?! Sembra che la felicità dell'uomo occidentale sia direttamente proporzionale a quanto produce e quanto consuma: producendo si ottiene denaro e più denaro si possiede, più si consuma e ci si sente felici. Siamo certi di questa affermazione? Molti di noi avrebbero la risposta pronta, ma a parole siamo bravi tutti. Sono i fatti quelli che contano. Pensiamo per un attimo alla tensione che scorre all'ora di punta nei centri delle città, quando basta un clacson per far scoppiare una rissa. Pensiamo all'invidia nei confronti di chi, sul posto di lavoro, ottiene un passaggio di livello, ai continui piagnistei delle persone davanti a uno spritz, ai milioni di finanziamenti suicidi per assicurarsi un'automobile da 40.000 Euro, alle farmacie prese d' assalto da una popolazione malata e acciaccata. Vi sembrano segni di un popolo felice? La risposta pare piuttosto scontata. Eppure i capi dei governi invitano a consumare di più, a produrre di più, con un inevitabile incremento della frustrazione umana. Le lotte di potere sono all'ordine del giorno e a qualsiasi livello. Dall'altra parte gli stessi capi

dei governi parlano dei problemi di inquinamento, rifiuti tossici, surriscaldamento globale... Anche qui si riscontra un paradosso non indifferente. Si spinge a produrre e a consumare di più e poi ci si lamenta di come il pianeta stia andando a rotoli? Siamo la specie più invasiva della Terra, acciecata da un materialismo dilagante. L'ipocrisia è all'ordine del giorno. In tutto questo, l'unica ancora di salvezza è l'Amore. L'unica variabile impazzita, l'unica variabile a sfuggire alle leggi della fisica e della chimica. L'amore per sé stessi, per le altre creature e per il pianeta che ci ospita potrà salvarci da un declino altrimenti inarrestabile. L'amore non costa, non crea Pil, non inquina, è scomodo perché fa ammalare di meno, perché sfugge alle statistiche, perché non è tassabile, almeno per ora. *Mi abbatto e sono felice* non utilizza energia elettrica in maniera tradizionale. Si autoalimenta grazie allo sforzo prodotto dall'attore in scena, che pedalando per un'ora intera su una bicicletta recuperata in discarica, fa girare una dinamo collegata ad un faro, che si illumina a seconda dell'intensità della pedalata. Non sono presenti altri elementi scenici, i costumi sono essenziali e recuperati al mercatino dell'usato. Le musiche sono live. È lo stesso attore ad accompagnare il pubblico in alcune esperienze sensoriali, suonando uno strumento a percussione in legno, realizzato a mano da un artigiano africano.

Trailer

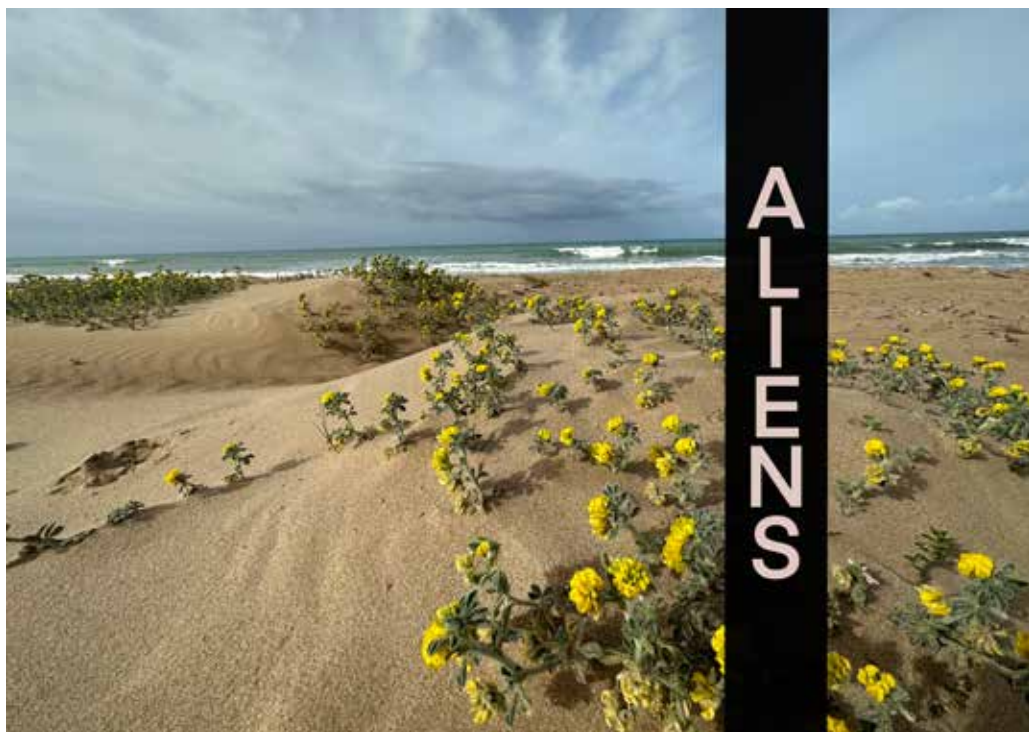
<https://mulinoadarte.com/spettacoli/mi-abbatto-e-sono-felice/>

Fonti: Mulino ad Arte <https://mulinoadarte.com>

In sinergia con il Piano Legalità&Intergenerazionalità 2024/2025, proposto dal Tavolo tecnico permanente Legalità&Intergenerazionalità coordinato dall'Assessorato Beni e attività culturali, Sistema educativo e Politiche per le relazioni intergenerazionali, con riferimento in particolare alla 11ª azione Educarsi e educare alla responsabilità con responsabilità.

Giovedì
3 aprile 2025
 Aosta - Teatro Splendor - ore 10.40

ALIENS



scritto a due mani da
 Marta McIlduff
 e Alessandra Celesia

con
 Alessandra Celesia
 Marta McIlduff

produzione: Curious Industries
 in coproduzione con la
 compagnia Nord-Irlandese
 Dumbworld Productions

durata: 120 minuti
 compreso l'incontro
 con le artiste dopo lo spettacolo

Alien [a.ljen] è un termine francese che deriva dall'antico francese e significa "straniero" in senso lato del termine (la parola conserva ancora questa accezione per esempio nell'inglese americano, dove un immigrante straniero può essere designato come *alien*). In francese la parola ha mantenuto oggi il senso ristretto di extraterrestre (nome e aggettivo). *Wikipedia*

Aliens è una storia di territori, da conquistare o da abitare, da capire e fare propri. È una riflessione sulla libertà e sul dominio, sull'accettazione e il rifiuto.

È un dialogo fra madre e figlia, una bruna con gli occhi scuri, italiana di nascita, e l'altra pallida con gli occhi verdi, di padre nord-irlandese, nata a Belfast. Perché la genetica non è acqua, ma scorre profonda e tende trabocchetti a chi vorrebbe giocare sugli stereotipi, a chi preferisce dividere e semplificare piuttosto che unire ed esplorare la complessità della vita.

In un mondo in cui le frontiere diventano sempre più aggressive, in cui la caccia agli alieni - di razza, di genere e di ideologia - ricorda sempre più da vicino la caccia alle streghe del medioevo... due streghe armate di registratore, carta, penna e videocamera compiranno un viaggio *coast-to-coast*, dall'Irlanda del Nord alla Sicilia.

Una mattina di guerra sulle coste dell'Irlanda del Nord: l'oceano restituisce alle spiagge del Donegal centinaia di corpi di italiani. Sono tutti uomini. Le donne verranno a riconoscere i cadaveri. Per lo meno le fortunate che ritroveranno un corpo. Per le altre resterà solo il frastuono delle onde e il vento forte. È una storia dimenticata, di cui in Italia si sa poco o niente. Ho chiesto a mia figlia, che in quelle contrade è nata 24 anni, fa di fare insieme un lavoro di archeologia. Perché in qualche modo è anche la nostra storia, quella della nostra famiglia, intimamente legata ad un'eredità che non sapevamo di portare in noi. E la nostra ricerca si ancora nel presente, in un'Italia in difficoltà identitaria, in cui il pensiero fascista sembra ritrovare un nuovo e pericoloso slancio e da cui i giovani continuano a partire.

Il viaggio fra l'Irlanda del Nord dove i nostri connazionali venivano chiamati *aliens* e l'Italia di oggi sulle cui coste arrivano quotidianamente altri "alie-

ni", altri corpi, deve essere compiuto "a due voci", da due identità che si completano. Un viaggio fisico e mentale - da Belfast attraversando lo stivale italiano fino alle coste della Sicilia - per interrogarsi su quel senso fragile di "appartenenza" che per noi, Alessandra, la madre, e Marta, la figlia, è sempre stato un equilibrio complicato da mantenere.

La madre

Sono arrivata in Irlanda del Nord per la prima volta nel 1996, alla vigilia degli accordi di pace che hanno segnato la fine del lungo conflitto che ha scosso quella terra in cui pochi turisti osavano avventurarsi. Sono arrivata in quelle contrade fredde, così lontane dai paesaggi della mia Italia, per amore di un ragazzo di Belfast che ho sposato l'anno successivo e che è poi diventato il padre dei miei figli. Ero una delle prime "straniere" a cercare di integrarmi in quel nuovo contesto di relativa pace. Sarebbero poi arrivati anni dopo i polacchi, i rumeni, gli africani e tanti altri. Ma nel 1997 gli *aliens* erano una novità molto esotica e il mio accento una rarità.

Presto però avrei scoperto che una storia di immigrazione più antica, dimenticata da tempo, mi aveva preceduta. Nel tessuto sociale nord-irlandese spiccavano molti cognomi italiani di famiglie che sembravano essere lì da sempre, perfettamente integrate nel paesaggio di quel mondo ristretto, in cui ancora l'immigrazione come la conosciamo noi oggi era appunto una rarità. Fusco, Morelli, Giuliani, Caffola... Gli irlandesi del Nord (come gli italiani) erano emigrati dappertutto nel mondo, ma nessuno aveva mai sentito la necessità di venire a mettere radici in una terra che usciva da una guerra civile e che non si era ancora ripresa dalla chiusura progressiva delle industrie portuali e legate alla fabbricazione del lino.

Nessuno tranne un gruppo di italiani di cui non c'è memoria, che ha tracciato destini di cui nessun libro di storia italiano racconta.

Ho sentito il bisogno di indagare: fra le due guerre alcuni nostri connazionali sono arrivati a Belfast con l'intenzione di imbarcarsi per New York. Alcuni non sono mai partiti. Come spesso succede nei fenomeni di emigrazione "un cugino chiama l'altro" e un flusso costante di italiani fra la prima e la seconda guerra mondiale si è diretto verso Belfast

e qui ha messo radici. Era gente semplice, spinta a spostarsi dalla povertà, marmisti per la maggior parte che trovarono lavoro nella costruzione delle chiese e del municipio della città. Poi diventarono gelatai e aprirono gelaterie e *fish and chips* che divennero parte integrante del paesaggio della città. Poi la grande tragedia. Novecento prigionieri italiani furono imbarcati sull'Arandora Star, una nave in partenza per il Canada, dove sarebbero stati internati fino alla fine della guerra. Non erano solo più "alieni", erano nemici della patria, da allontanare mettendo un oceano di mezzo.

L'Arandora Star batteva bandiera inglese. I tedeschi, che non avevano idea del carico umano di alleati che era contenuto nelle prigioni della stiva, bombardarono e affondarono la nave. Per giorni e giorni i corpi continuarono ad arrivare sulle coste del Donegal. Le donne erano chiamate a riconoscerli. Molti non furono mai ritrovati.

Finita la guerra i superstiti rimasero. E fondarono famiglie e aprirono ancora *fish and chips* e gelaterie finché arrivò l'altra guerra quella fra cattolici e protestanti. E loro erano alieni a questa guerra. Eppure "colpevoli" di essere cattolici. E si videro bruciare le case e i negozi, perché ancora una volta senza volerlo si ritrovarono a fare i nemici. Poi anche quella guerra finì e i Fusco, i Morelli, i Caffola, i Giuliani, i Bertuccelli... fecero quello che dovevano fare... divennero cognomi nord-irlandesi così comuni che nessuno si chiese più da dove venissero.

They blended in.

Non sono sicura di volere per mia figlia un *blend in* risolutivo. Ho lottato tutti questi anni perché lei fosse e restasse quello che era, ogni parte di sé, perché non ne perdesse neanche una. È possibile?

La figlia

Di mia madre ho le folte sopracciglia. E basta. Per il resto sono pallida e ho gli occhi verdi. Solo quella mia folta foresta sopra agli occhi tradisce il fatto che sono fatta d' "altro", oltre che di genetica celtica. Con quelle sopracciglia mi arrabbio, mi metto a ridere, interrogo quello che non capisco. Sono preziose alleate del mio essere. Perché anche se a prima vista non sembra, sono così profondamente italiana che un giorno senza pane olio e sale a merenda è un giorno sprecato nella mia vita.

Sono nata a Belfast ma sono cresciuta in Francia, dove i miei genitori hanno potuto trovare un terreno di intesa alla loro "guerra geografica", un territorio neutro su cui far crescere me e mio fratello, senza che appartenessimo più all'uno che all'altro. Parlo tre lingue. Gli italiani pensano che io sia italiana, i francesi che sia francese, gli irlandesi che sia irlandese. A casa le lingue si mescolano come lo zucchero nel caffè, senza pensarci, un cucchiaino e via. Sono cresciuta a Parigi eppure se mi chiedessero di scegliere, manterrei il mio passaporto italiano e quello britannico, senza esitare. Anche se sul passaporto britannico e le implicazioni colonialiste del perché non sia un passaporto irlandese c'è senz'altro molto da dire. Sono anche francese, profondamente francese, è la lingua con cui comunico con mio fratello. Eppure non lo sono proprio. "Proprio proprio" non sono nulla. Non ho un'identità. O ne ho tre. Tutte ugualmente importanti. Perché io sono questo alieno mutante, che si trasforma in un'irlandese che ha bisogno vitale di crema solare sulle spiagge italiane e in un'italiana che senza sole non vive nelle lunghe estati piovose irlandesi. Un alieno mutante che un'ora è una cosa, un'ora è un'altra, che quando sceglie una lingua con cui esprimersi lo fa perché è di vitale importanza dire quella cosa in quella lingua lì, in quel momento lì.

Mi sposerò e avrò dei bambini (che lingue parleranno?) e lo farò con una donna. Ho scoperto che è più facile pensarlo a Parigi che in Italia, ad esempio. Che oggi potrei sposarmi con la mia fidanzata in Francia, ma non potrei dichiarare i nostri figli in Italia, non a nome di tutte e due. Perché su questo il "mio" (?) paese sta facendo marcia indietro, come su tante altre libertà conquistate. Sto diventando aliena anche all'Italia? E a Belfast come sono messi? Quale legge di quale paese potrà accogliere il mio progetto di vita futura? Per questo per me è essenziale capire. Il fascismo. Il fascismo ideologico che stritolava le vite e le persone. Che ha stritolato quella di tanti italiani in Irlanda del Nord durante la guerra. Quella dei miei bis-nonni italiani che hanno vissuto la resistenza nelle loro montagne. Quel fascismo di oggi che potrebbe farlo anche con la mia?

Fonte: Curious Industries <https://curiousindustries.fr/>

Mercoledì
16 aprile 2025
 Aosta - Teatro Splendor - ore 10.30

DANTE FRA LE FIAMME E LE STELLE

di e con Matthias MARTELLI



con la consulenza storico-scientifica del professor Alessandro Barbero

regia Emiliano Bronzino
 scenografia Francesco Fassone
 costumi Monica Di Pasqua
 musiche originali Matteo Castellan

al violoncello Lucia Sacerdoni
 luci e fonica Loris Spanu
 assistente alla regia Ornella Matranga

Un particolare ringraziamento al presidente dell'Accademia della Crusca, professor Claudio Marazzini

Coproduzione Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani Onlus Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

durata spettacolo 90 minuti

Matthias Martelli, protagonista di diverse produzioni con il *Teatro Stabile* di Torino e la *Fondazione TRG*, incontra per la prima volta il regista Emiliano Bronzino, neo direttore del *TRG*. In occasione del 700° dalla morte, lo spettacolo vuole raccontare il Dante uomo, attraverso le sue opere e le fonti storiche che ci sono arrivate. Martelli, con il suo personale percorso di teatro "giullaresco", è l'interprete ideale per avvicinare le nuove generazioni alla scoperta dell'opera e dell'uomo Dante. Mentre Emiliano Bronzino, che nella sua carriera ha affrontato temi scientifici e storici, è il regista ideale per provare a trovare la sintesi scenica tra Storia e Teatro. Lo spettacolo ripercorre la vita di Dante, dall'infanzia all'esilio, dalla passione politica a quella amorosa, intrecciando gli eventi della sua esistenza con i versi della *Vita Nova* e della *Divina Commedia*, in una trama che mostra dietro la figura del poeta che ha inventato l'Italia, un uomo fragile e complesso, ricco di speranze e conflitti, profondamente diverso dalla figura che l'iconografia ci ha tramandato, capace di rendere eterne vicende personali e di sublimare la sua visione nei versi crudi e grotteschi dell'inferno arrivando fino ai vertici eccelsi del Paradiso.

Il professor Alessandro Barbero, figura di rilievo della divulgazione storica, ha messo a disposizione le sue ricerche, dando al lavoro drammaturgico le fondamenta storico-scientifiche necessarie. L'opera di Dante intreccia la poesia con il suo vissuto storico e umano, restituendoci un universo complesso, in cui l'esperienza personale si meschia con la ricostruzione del contesto dell'epoca. Molti sono gli aspetti della vita di Dante che non sono entrati nella sua iconografia, restituendoci una immagine parziale del "Sommo Poeta". Il lavoro del professor Barbero ci restituisce un affresco storico e umano più completo, che da una parte ci avvicina all'"uomo" Dante e dall'altra ci presenta il contesto dell'Italia a cavallo del 1300.

Contemporaneamente, l'incredibile capacità "drammaturgica" dell'opera di Dante, che ci presenta i suoi personaggi in azione, con dinamiche e caratteri forti, sono la materia ideale per il lavoro di Matthias Martelli, che riesce a restituire la lingua di Dante con vita e freschezza. Ricostruire la vita

di Dante come "uomo del suo tempo", lo riporta, nonostante tutte le differenze, al nostro sentire, e dimostra come molti aspetti della sua vita siano incredibilmente vicini alla nostra sensibilità contemporanea.

I PROTAGONISTI

Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani Onlus, presieduta da Alberto Vanelli e diretta da Emiliano Bronzino, è riconosciuta dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, ed è sostenuta da Regione Piemonte, Città di Torino e Compagnia di San Paolo. Tra le sue attività principali, l'intervento sul territorio, con progetti rivolti a insegnanti, educatori, oltre naturalmente a bambini, ragazzi, giovani e alle loro famiglie. Collabora con le istituzioni italiane ed estere e con gli enti territoriali, operando coproduzioni, progetti e iniziative di ospitalità con analoghe strutture e istituzioni nazionali ed estere, con particolare attenzione ai Paesi europei. Produce e distribuisce spettacoli in Italia e all'estero, per in quali ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti. Dal 2006 gestisce la *Casa del Teatro Ragazzi e Giovani*, dove programma una ricca stagione di spettacoli per le scuole, per le famiglie e da quest'anno anche per un pubblico più ampio, accogliendo ogni anno oltre 30.000 spettatori. Un teatro polivalente che ospita due sale teatrali, un'ampia arena esterna, aule per laboratori, sala prova, un'accogliente caffetteria e gli spazi dove hanno sede gli uffici della *Fondazione TRG Onlus* e quelli di altre compagnie. *La Fondazione TRG Onlus* è inoltre, insieme alla *Fondazione Piemonte dal Vivo*, il referente amministrativo e organizzativo di una rete regionale denominata Progetto Teatro Ragazzi e Giovani Piemonte, che organizza rassegne di teatro per le scuole e per le famiglie nei comuni della Regione Piemonte. Organizza una corposa attività di formazione offrendo a bambini, ragazzi, giovani e adulti la possibilità di divenire protagonisti della scena

Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

Il Piccolo Teatro della Città di Torino nasce il 28 maggio 1955 nell'edificio del *Teatro Gobetti* in via Rossini. Le prime due stagioni sono dirette da Nico Pepe, al quale succede il regista Gianfranco De Bosio, che guida il teatro per il successivo decen-

nio e impone gli spettacoli dello *Stabile* torinese nel panorama nazionale. In occasione delle celebrazioni del centenario dell'Unità d'Italia nel 1961 De Bosio dirige *La resistibile ascesa di Arturo Ui* di Bertolt Brecht al *Teatro Carignano*: a partire da questo debutto la storica sala del *Carignano* di proprietà comunale ospiterà regolarmente i maggiori spettacoli dello *Stabile*. Nel 1977 il settecentesco teatro, prototipo del teatro all'italiana, diventa sede ufficiale del *Teatro Stabile*.

Dopo i fermenti del Sessantotto subentra una direzione collegiale composta da Giuseppe Bartolucci, Daniele Chiarella, Federico Doglio, Nuccio Messina e Gian Renzo Morteo. Negli anni successivi la direzione passa a Franco Enriquez, Aldo Trionfo, Mario Missiroli insieme a Giorgio Guazzotti, Ugo Gregoretti. Gli anni Novanta si aprono con la direzione di Luca Ronconi, che a Torino realizza allestimenti memorabili, tra i quali *Gli ultimi giorni dell'umanità* di Karl Kraus nella Sala Presse dello stabilimento dismesso di Fiat Lingotto. Ronconi fonda nel 1992 la scuola per attori del *TST*, ora diretta da Valerio Binasco, con la vicedirezione di Leonardo Lidi, una tra le realtà formative più importanti del nostro Paese. Alla direzione di Guido Davico Bonino, docente universitario, segue quella di Gabriele Lavia. Dopo il biennio affidato a Massimo Castri, lo *Stabile* di Torino viene diretto da Walter Le Moli, che opera nella promozione di progetti di compagnie giovani e realtà locali. Nel 2006 il *Teatro Stabile* di Torino è protagonista degli eventi che accompagnano i festeggiamenti per i XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006 con un ciclo di sei spettacoli affidati a Luca Ronconi. Dal 2007 al 2017 la direzione artistica del *Teatro Stabile* di Torino è stata affidata a Mario Martone, che per il *Teatro Stabile* di Torino ha messo in scena *Operette morali* di Giacomo Leopardi, *La Serata a Colono* di Elsa Morante, *Carmen* di Enzo Moscato, *Morte* di Danton di Georg Büchner e *Il Sindaco del Rione Sanità* di Eduardo De Filippo. Dal 2018 direttore artistico dello *Stabile* è Valerio Binasco, che ha diretto per la struttura *Don Giovanni* di Molière, *Arlecchino servitore di due padroni* di Carlo Goldoni, *Amleto* di William Shakespeare, *Rumori fuori scena* di Michael Frayn. Nel 2015 il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo ha riconosciuto il *Teatro Stabile* di Torino come Teatro Nazionale.

Alessandro Barbero. Scrittore e storico italiano. Laureato nel 1981 in Storia Medioevale con Giovanni Tabacco, ha poi perfezionato i suoi studi alla *Scuola Normale* di Pisa sino al 1984. Ricercatore universitario dal 1984, diventa professore associato all'*Università del Piemonte Orientale* a VerCELLI nel 1998, dove insegna Storia Medievale. Ha pubblicato romanzi e molti saggi di storia non solo medievale. Con il romanzo d'esordio, *Bella vita e guerre altrui di Mr. Pyle gentiluomo*, ha vinto il Premio Strega nel 1996. Collabora con *La Stampa* e *Tuttolibri*, con la rivista *Medioevo*, e con i programmi televisivi (*Superquark*) e radiofonici (*Alle otto della sera*) della RAI. Tra i suoi impegni si conta anche la direzione della *Storia d'Europa e del Mediterraneo* della Salerno Editrice. Tra i suoi titoli più recenti ricordiamo: *Lepanto*. La battaglia dei tre imperi (Laterza 2010), *Il divano di Istanbul* (Sellerio 2011), *I prigionieri dei Savoia* (Laterza 2012), *Le ateniesi* (Mondadori 2015), *Costantino il vincitore* (Salerno 2016), *Dante* (Laterza 2020) e *Alabama* (Sellerio 2021).

Emiliano Bronzino nato a Torino nel 1974 è regista teatrale riconosciuto a livello nazionale e internazionale, è stato direttore artistico di *Spazio KOR* ze dirige il festival AstiTeatro dal 2017. Ha partecipato alla organizzazione e realizzazione di diversi progetti nazionali e internazionali, collaborando con molti enti di eccellenza nazionale, tra cui il *Piccolo Teatro* di Milano, la *Fondazione INDA*, il *Teatro di Roma*, il *Teatro Eliseo*, la *Fondazione TPE*. Attualmente è direttore artistico della *Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani Onlus* dove è stato nominato a seguito di una selezione con evidenza pubblica nel giugno 2020. Come regista dal 2002 collabora con l'*INDA* dove partecipa a diverse produzioni nella stagione del *Teatro Greco di Siracusa*. Nel 2020 vince il Bando Ora! di Compagnia di San Paolo per il progetto Architettura della Disobbedienza, realizzato con Francesco Fassone lo spettacolo in collaborazione con il dipartimento di Design del *Politecnico di Milano*. All'estero ha lavorato in Francia, Russia, Cina e soprattutto in Spagna dove ha firmato diverse regie per il teatro pubblico *Teatres de la Generalitat Valenciana*, il *CRC* e *Purnateatre*.

Matthias Martelli (Urbino, 1986). La voce critica propria dell'artista assieme ad una dissacrante comicità emergono vivi nell'opera di questo giovane attore. Diplomato al Liceo Classico, laureato in Storia, diplomato alla *Performing Arts University* di Torino, si forma con maestri quali Dario Fo, Philip Radice, Michel Margotta, Eugenio Allegri. Nei suoi spettacoli recupera tutti gli elementi tipici della satira e della tradizione giullaresca del teatro popolare, reinterpretandoli in chiave moderna. Il pubblico e le giurie lo premiano nel 2014 con il Premio Alberto Sordi e il Premio Uanmansiò - FNAS e nel 2015 con il Premio Locomix - San Marino. Il suo spettacolo comico-satirico *Il Mercante di Monologhi*, ispirato alla lezione dei giullari e della Commedia dell'arte, effettua oltre 250 repliche in festival e teatri di tutta Italia. Nel 2016 inizia il progetto di riportare in scena *Mistero Buffo* di Dario Fo, avvalendosi della regia di Eugenio Allegri. Nell'ottobre 2017 è stato insignito del prestigioso "Premio Nazionale Cultura" Frontino - Montefeltro nella sezione "Stili, figure e pratiche della cultura". Sempre nel 2017 *Il Mercante di Monologhi* viene inserito dal sito *Media&Sipario* nella Top Ten dei migliori spettacoli dell'anno. Nel 2018 pubblica il suo secondo libro *T'amo aspettando il contraccollo*, una raccolta di poesie comico - satiriche, edito da Miraggi Edizioni. Nel 2020 pubblica il suo terzo libro *Nel nome del dio web* sempre edito da Miraggi Edizioni. www.matthiasmartelli.com

Lucia Sacerdoni (Torino, 1993) intraprende lo studio del violoncello giovanissima, all'età di 4 anni, sotto la guida di Antonio Mosca attraverso il metodo Suzuki. Conseguito il diploma Suzuki, a 14 anni prosegue i suoi studi al Conservatorio di Musica di Torino, dove consegue la laurea Accademica di II livello con il massimo dei voti sotto la guida di Dario Destefano. Partecipa a masterclass tenute dai violoncellisti Umberto Clerici, Daniel Groscurin, Ulrike Hofmann, Relja Lukic, Mario Brunello, Johannes Goritzki, Thomas Demenga, Giovanni Gnocchi e, contestualmente alla musica da camera, segue corsi di Ezio Bosso, Christa Bützberger, Adrian Pinzaru, Bruno Giuranna, Amiram Ganz, Piano Polish Trio, Christian Schuster, Trio Debussy. Collabora stabilmente con le orchestre *Camerata Ducale* di Vercelli, *Accademia Stefano Tempia* di Torino, *Orchestra Sinfonica di Sanremo*, *Orchestra Sinfonica di Asti*, *Orchestra Teatro Olimpico di Vicenza*, *Orchestra Polledro* di Torino, *Orchestra Giovanile Cherubini*, anche in veste di primo violoncello. In formazione cameristica si afferma in vari concorsi e, nel 2018, vince il primo premio assoluto nella categoria musica da camera con pianoforte e il Premio speciale Benedetto Tristano alla nona edizione del Premio Crescendo di Firenze.

Fonte: Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani Onlus

Giovedì
5 dicembre 2024
 Aosta - Teatro Splendor - ore 20.30

DA QUESTA SERA SI RECITA A SOGGETTO! IL METODO PIRANDELLO

Paolo ROSSI



drammaturgia di
Paolo Rossi e Carlo G. Gabardini

Laura Bussani
Alessandro Cassutti

scene Lorenza Gioberti
costumi Elisabetta Menziani
luci Elena Vastano
ideazione e regia di Paolo Rossi

durata 120 minuti

con
Emanuele Dell'Aquila
Alex Orciari
Caterina Gabanella

e con la partecipazione
del pubblico

aiuto regia Luca Orsini

Da questa sera si recita a soggetto, ovvero si improvvisa. Come prevedere dunque cosa accadrà proprio durante lo spettacolo che vedrete voi? Dipende dal pubblico, dal clima, dagli attori, da chi sceglierà di parlare per primo. A soggetto, ovviamente; a braccio, con dei punti fissi ma senza copione.

Si parte dalla pièce di Pirandello, il quale nell'avvertenza posta in testa al terzo dramma della Trilogia del teatro nel teatro si premura di scrivere al primo rigo: "L'annuncio di questa commedia, così nei giornali, come nei manifesti, dev'esser dato, senza il nome dell'autore". Ovvero senza il suo di nome. E nell'elenco degli attori e delle attrici in cartellone mette al primo posto: "col concorso del pubblico che gentilmente si presterà".

Da questo testo si partirà per un viaggio, sempre accompagnati dal capocomico Paolo Rossi e la sua compagnia di giro, in un percorso sì pirandelliano, ma anche profondamente attuale. Perché Paolo da un lato parla direttamente con Luigi Pirandello e si lascia consigliare e portare avanti nella trama, dall'altro resta e rimane ancorato alla realtà, e a come la realtà odierna e più spiccia non possa non entrare inevitabilmente in qualsiasi cosa che sia viva come il teatro. La vita nel teatro, dunque, ma

anche il teatro nella vita, ovvero il nostro bisogno continuo di mostrarci performanti in tv e sui social. Forse ci siamo tutti trasformati in personaggi tragicomici in cerca d'autore.

"Ma scusa, se Pirandello pur di mantenere il segreto più misterioso sul suo testo ha fatto togliere il proprio nome dal cartellone", dice Paolo Rossi, "chi sono io per spoilerare ciò che accadrà nello spettacolo di questa sera? Non sono mica un indovino, sono un comico scavalcamontagne. Se le parole per la "scheda" non le ha trovate un premio Nobel per la Letteratura, non potete pretenderle da me che ho fatto l'Itis!" E conclude: "Perché mettere in scena proprio questo testo? I miei maestri sono Fo, Gaber, Jannacci, Strehler e Pirandello. Ma Pirandello è quello che ultimamente frequento più spesso. Mi è anche apparso in sogno. Una volta, c'era anche Marta Abba, mi ha parlato di questo testo spiegandomi perché fosse proprio il momento giusto. Ma mi son svegliato per andare in bagno appena prima che me lo svelasse."

Lo svelamento avverrà direttamente sul palco, dal vivo. Ma solo a patto che tutti s'improvvisi all'unisono.

Fonte: Imarts

Venerdì
10 gennaio 2025
Aosta - Teatro Splendor - ore 20.30

RACCONTI DISUMANI



adattamento Emanuele Maria Basso
musiche Pivio e Aldo De Scalzì
scene Alessandro Gassmann
costumi Mariano Tufano
light designer Marco Palmieri
videografie Marco Schiavoni
aiuto regia Gaia Benassi
sound designer Massimiliano Tettoni
trucco Serena De Pascali

produzione Teatro Stabile d'Abruzzo
in coproduzione con
Stefano Francioni Produzioni

durata 80 minuti

Due straordinari artisti come Alessandro Gassman e Giorgio Pasotti si misurano con le parole di Franz Kafka, due "racconti disumani" per parlare, Pasotti interpretando e Gassman dirigendo, agli uomini degli uomini.

Una relazione per un'Accademia e *La tana*, due storie di animali, sembrerebbero, una che mette a nudo la superficialità di un modo di essere attraverso comportamenti stereotipati e facili, l'altro che racconta quel bisogno di costruirsi il riparo perfetto che ci metta al sicuro da ogni esterno.

Una relazione per un'Accademia è stato pubblicato la prima volta nel 1917, protagonista una scimmia che racconta come, in cinque anni, si adegua al sistema umano per uscire dalla gabbia nella quale l'hanno rinchiusa dopo la cattura e guadagnare un

fac-simile di libertà.

La tana è uno degli ultimi racconti dell'autore boemo Franz Kafka, è stato scritto durante la sua permanenza a Berlino nel 1923, e pubblicato postumo ed incompiuto per la prima volta nel 1931. Racconta del continuo, disperato sforzo intrapreso dal protagonista, per metà roditore e per metà architetto, di costruirsi un'abitazione perfetta, un elaborato sistema di cunicoli costruiti nel corso di un'intera vita per potersi proteggere da nemici invisibili. E, nel tentativo di lasciare tutto fuori, costruisce passaggi e corridoi, e nuovi tunnel che portano al niente dei vicoli ciechi, una ricerca della sicurezza ossessiva che genera solo ansia e terrore.

Fonte: Imarts

Giovedì
13 febbraio 2025
 Aosta - Teatro Splendor - ore 20.30

OLIVA DENARO

dal romanzo di Viola ARDONE

con
 Ambra ANGIOLINI



regia di Giorgio Gallione
drammaturgia di Giorgio Gallione
in collaborazione con Ambra Angiolini

scene e costumi Guido Fiorato
disegno luci Marco Filibeck
musiche a cura di Paolo Silvestri

produzione Goldenart Production - Agidi
 durata 70 minuti

C'è una storia vera, e c'è un romanzo. La storia vera è quella di Franca Viola, la ragazza siciliana che a metà degli anni 60 fu la prima, dopo aver subito violenza, a rifiutare il cosiddetto "matrimonio riparatore". Il romanzo prende spunto da quella vicenda, la evoca e la ricostruisce, reinventando il reale nell'ordine magico del racconto. All'inizio Oliva è una quindicenne che nell'Italia di quegli anni, dove la legge stabiliva che se l'autore del reato di violenza carnale avesse poi sposato la "parte offesa" avrebbe automaticamente estinto la condanna (anche se ai danni di una minorenni), cerca il suo posto nel mondo. E, in un universo che sostiene che "la femmina è una brocca, chi la rompe se la piglia", Oliva ci narra, ormai adulta, la sua storia a ritroso, da quando ragazzina si affaccia alla vita fino al momento in cui, con una decisione che suscita scandalo e stupore soprattutto perché inedita e rivoluzionaria, rifiuta la classica "paciata" e dice no alla violenza e al sopruso.

Una storia di crescita e di emancipazione che scandaglia le contraddizioni dell'amore (tra padri e figlie, tra madri e figlie) e si insinua tra le ambiguità

del desiderio, che lusinga e spaventa. Ma Oliva, proprio come Franca Viola, decide di essere protagonista delle proprie scelte, circondata da una famiglia che impara con lei e grazie a lei a superare ricatti, stereotipi e convenzioni. Un padre che frequenta il silenzio e il dubbio, ma che riuscirà a dire alla figlia "se tu inciampi io ti sorreggo", e una madre che, dapprima più propensa a piegarsi alla prepotenza e al fatalismo, riuscirà infine a spezzare le catene della sottomissione e della vergogna. Grazie alla scrittura limpida, poetica, teatralissima e immaginifica di Viola Ardone, Oliva Denaro diventa così la storia di tutte le donne che ancora oggi pensano e temono di non aver scelta, costrette da una legge arcaica e indecente (lo stupro fino al 1981 era considerato solo oltraggio alla morale e non reato contro la persona) ad accettare un aguzzino e un violentatore tra le mura di casa. Una storia di ieri e di oggi, che parla di libertà, civiltà e riscatto.

Fonte: Imarts

Sabato

9 novembre 2024

Aosta - Teatro Splendor - ore 20.30

**LEONARDO SINOPOLI
CARDO DECUMANO**

Essendo un lavoro *site specific*, pensato appositamente per la rassegna alla *Saison Culturelle*, non esiste materiale che rappresenti questo spettacolo inedito e frutto di una ricerca da parte degli artisti, under 35, coinvolti.

Il team comprende il direttore del progetto Leonardo Sinopoli, il pittore Mathieu Gorelli e 4 danzatori. Lo spettacolo si distingue per la sua duplice multidisciplinarietà. Da una parte combina diverse forme artistiche per offrire una gamma variegata di chiavi di lettura; dall'altra incoraggia il pubblico a superare il tradizionale ruolo passivo, diventando un tutt'uno con ciò che accade sul palco, provando ad abbattere la barriera tra pubblico e artista e creando un'esperienza immersiva e interattiva.

Il direttore del progetto, Leonardo Sinopoli, classe '98, è un giovane artista poliedrico che ha ricevuto diversi riconoscimenti a livello nazionale ed internazionale. Attualmente è diventato coreografo e danzatore della compagnia *Ergosum*, diretta da

Alessandra Pizzi, ed è con questa compagnia che Leonardo ha lavorato a fianco dell'attore Enrico Lo Verso per quanto riguarda *Canova: Mito e Bellezza* e *Apologia di Socrate*.

Nato come danzatore ha lavorato sin da giovanissimo nella compagnia del *Balletto di Toscana* calcando i palcoscenici più importanti d'Italia tra cui il teatro *La Fenice* di Venezia.

Ed è qui che Leonardo viene riconosciuto come vincitore assoluto della 15ª edizione del prestigioso concorso *Arte Laguna Prize* all'*Arsenale di Venezia* per poi lavorare alla 59ª edizione della Biennale di Venezia *The Milk of dreams* curata da Cecilia Alemani.

Ha avuto l'onore di lavorare negli ultimi 6 anni per Marina Abramović, la madre della *performance art*, prima nella sua mostra a *Palazzo Strozzi* a Firenze; poi al *Museo di Arte Contemporanea* di Belgrado ed infine alla *Royal Academy of Arts* di Londra.

Giovedì

9 gennaio 2025

Aosta - Teatro Splendor - ore 20.30

LE CRI DE L'ÂME

Gilbert IMPÉRIAL, chitarra solista

Arcova Vocal Ensemble, direttrice Caroline VOYAT**Programma del concerto**

Nikos Betti (1978)

Alle fronde dei salici per coro misto e chitarra su testo di Salvatore Quasimodo (Prima esecuzione assoluta)

Corrado Margutti (1974)

Léon per coro misto e chitarra su testo di Orfeo Cout e Aléxandros Panaguli (Prima esecuzione assoluta)

Lorenzo Donati (1972)

L'esprit de victoire - Hommage à Émile Chanoux (Commissione della Fondation Émile Chanoux e ARCOVA)

Corrado Margutti (1974)

Rivers per coro e chitarra

Le opere del progetto *Le cri de l'âme* raccontano attraverso parole e musica il fenomeno della Resistenza partigiana. Ideato dal chitarrista Gilbert Impérial in collaborazione con il coro giovanile *Arcova Vocal Ensemble* e la sua direttrice Caroline Voyat, si tratta di un programma musicale con opere in prima esecuzione per coro e chitarra. Una sfida complessa, in cui il tema della lotta per la libertà contro il nazifascismo diventa oggetto di una composizione musicale per una formazione del tutto insolita. Le opere per coro e chitarra sono infatti molto rare e questo progetto mira a contribuire ad ampliare la letteratura per questo organico.

I tre compositori a cui è stato affidato il delicato lavoro sono: Lorenzo Donati, Nikos Betti e Corrado Margutti.

L'opera di Nikos Betti, che mette in musica uno dei testi più famosi di Salvatore Quasimodo, si configura come una sorta di reminiscenza onirica degli anni della Resistenza e dell'occupazione tedesca e fascista. Dal punto di vista musicale, dopo una breve introduzione, parte una ballata noir e psichedelica, nella quale le voci intonano il testo della poesia sostenute da un tappeto chitarristico costituito da una serie di arpeggi dal carattere inquieto ed ossessivo in un'atmosfera allucinata. Il tutto avviene in un crescendo che culmina sulla scena dell'urlo della madre alla crocifissione del figlio, per poi spegnersi in corrispondenza degli ultimi tre versi del testo.

Corrado Margutti, profondo amico del compianto poeta valdostano Orfeo Cout, torna a musicare un suo testo cogliendone la poesia, l'umanità e la drammaticità della vicenda narrata. La penna di Orfeo Cout descrive in patois gli ultimi momenti di vita di un valoroso partigiano. È la notte del 22 agosto 1944: la 176ª Brigata Partigiana Garibaldi di Issogne, guidata Martino Dublanc, nome di battaglia Léon, è accampata a Perloz. Nel combattimento ingaggiato contro un reparto di fascisti, Léon muore. I versi di Cout terminano con un grido: "Léon è caduto, Léon è morto!", ma Léon di Margutti prosegue con le parole in greco di un altro grande partigiano (di un altro tempo e di un'altra terra), Aléxandros Panagulis, che da un carcere in Grecia scriveva poesie, prima di

morire nel 1976. Le parole di Panagulis diventano uno struggente canto corale di addio, colmo di amarezza, ma anche di speranza: "Non piangere per me, sappi che muoio. Ma guarda quel fiore che appassisce: annaffialo. Un fiore è tagliato e la terra diventa più povera. Nelle gioie e nelle tristezze uccidiamo i fiori. Ma perché?"

Il brano di Lorenzo Donati, *Esprit de Victoire*, è ispirato al più importante martire valdostano: Émile Chanoux, un uomo dalla profonda fede cattolica e dall'intenso desiderio del rispetto delle autonomie. La composizione si basa sulle sue lettere e i suoi articoli in francese e in italiano. La scelta dei testi deriva da alcuni mesi di lettura e studio per la redazione di una struttura testuale che dalla prosa potesse evidenziare alcuni slanci poetici di cui è ricco dipinto l'epistolario. Egli immagina un futuro luminoso per l'umanità, fatto di fratellanza e rispetto.

Nel brano, i suoi scritti sono mescolati con una versione del *Cantico dei Cantici* in francese, perché Chanoux parla spesso della forza dell'amore, che nel finale del *Cantico* viene esaltata al punto da riuscire a farci andare oltre la morte. Accanto alla malinconia dovuta al fatto che lui ed una certa cultura sono stati spazzati via dall'odio, il *Cantico* dà un'idea di speranza che qualcosa di buono possa comunque ancora continuare. La certezza, che sotto la cenere cova un fuoco che un giorno scoppierà è data dai trilli ribattuti della chitarra, che simulano le piccole scintille che ardono sotto la cenere. Con la mano, il pugno e le unghie il chitarrista produce invece dei suoni percussivi sulla cassa per rendere l'idea del Tempo, inteso come macchina che scandisce la nostra esistenza. Il coro a volte agisce da narratore, con delle voci recitanti che enunciano alcune frasi che vengono poi elaborate dal coro cantato. Nella parte della composizione in cui viene utilizzato il testo del *Cantico dei Cantici* la parte corale si sviluppa con dei richiami che si rifanno al coro greco, si estranea cioè dal contesto per commentare gli scritti di Chanoux. I due elementi della composizione sono, quindi la malinconia per qualcosa che si è perso e la speranza che il ricordo riesca a mantenere vivo nel cuore delle persone di oggi questo sentimento di libertà e vittoria. Spirito di vittoria, che non è la

vana speranza che qualcosa cambi, ma la certezza che qualcosa di diverso esista sotto questa putrida cenere.

Il programma del concerto si conclude con l'esecuzione di *Rivers*, composto da Corrado Margutti nel 2020. Si tratta dell'opera più imponente mai scritta per coro e chitarra fino ad oggi. Il brano si configura come una sorta di oratorio laico incentrato sul tema della pluralità.

L'uso mirato di un'ampia gamma di testi poetici, di stili musicali storici ben definiti e, talvolta, di intenzionali riferimenti intertestuali, sono gli strumenti drammaturgici che l'autore utilizza per esprimere la sua personale visione della pluralità. La complessa struttura musicale della partitura attraverso il suo linguaggio simbolico, affronta i temi delicati della migrazione, della ricerca di una patria e della costruzione di un'identità attraverso una molteplicità di esperienze umane raccontate dai testi.

Arcova Vocal Ensemble

L'*Arcova Vocal Ensemble* è nato per volontà di ARCOVA in occasione del Seminario Europeo per Giovani Compositori svoltosi ad Aosta nell'estate 2014.

Il gruppo è composto da una trentina di giovani musicisti valdostani provenienti da diverse realtà corali regionali; diversi dei suoi componenti sono, inoltre, stati selezionati negli anni nell'organico del *Coro Giovanile Italiano*.

Obiettivo del gruppo è di essere parte attiva della crescita e della valorizzazione dell'importante repertorio polifonico italiano ed internazionale. Per tale fine ha commissionato brani inediti ad

importanti e giovani compositori del panorama italiano quali Manolo Da Rold, Federico Incitti, Corrado Margutti e Davide Sanson.

L'*Ensemble* ha già al suo attivo diversi concerti in Italia e all'estero, ha partecipato al workshop di Bob Chilcott nel corso della XIX edizione del festival Europa Cantat. A settembre 2016 ha cantato per MiTO Settembre Musica in occasione del *Il Giorno dei Cori*. Nel 2015 è stato chiamato a collaborare con la scuola per direttori di coro *Il respiro è già canto* e nell'estate del 2016 è stato nuovamente il coro laboratorio del Seminario Europeo per Giovani Compositori, lavorando accanto ai compositori Philip Lawson e Randall Stroope.

Dal 2016 ha aderito al progetto *Officina Corale del Futuro*, iniziativa promossa da FENIARCO (della durata di un anno) per incentivare la nascita e la crescita di cori giovanili regionali. Infatti, nell'aprile 2017 ha partecipato al Festival di Primavera di Montecatini insieme agli altri cori giovanili regionali, esibendosi in due concerti, di cui uno di prime assolute presso la Basilica di Santa Maria Novella di Firenze.

Nato sotto la conduzione del M° Davide Benetti, dal giugno 2017 l'*Ensemble* è stato diretto dal M° Nicola Forlin, con il quale ha partecipato all'apertura delle Florales, nonché all'incontro polifonico internazionale città di Fano. Il gruppo è stato inoltre chiamato ad aprire il concorso nazionale corale del Lago Maggiore.

A settembre 2020 la direzione del coro è passata nelle mani del M° Caroline Voyat.

Fonte: Imarts

Martedì
11 febbraio 2025
 Aosta - Teatro Splendor - ore 20.30

PAGANINIANA

Nurie CHUNG - *violino*

I Solisti Aquilani

Daniele ORLANDO - *primo violino*

Roberto MOLINELLI - *compositore e direttore*



“Quando nel 1820 il geniale e diabolico Niccolò Paganini pubblicò i *Capricci* li aveva raccolti in tre volumi: i primi sei, poi gli altri sei, e successivamente i dodici rimanenti.

L'idea di Paganiniana è quella di creare una grande suite contenente una selezione dei 24 *Capricci* generando un dialogo tra i virtuosismi del solista e quelli dell'orchestra. Alla base vi sarà la sfida lanciata dai *Capricci* all'esecutore lasciando intonsa la scrittura paganiniana, ma al contempo osare facendo assumere all'orchestra un ruolo spesso da coprotagonista assieme al solista, creando dei ponti solamente orchestrali che fungono da raccordo, dando così a tutta la composizione la forma di una lunga suite da concerto per violino e orchestra”.

Roberto Molinelli

Nurie Chung - violino

Nato nel 2005, Nurie Chung è allievo di NamYun Kim al *Korea National Institute for the Gifted in Arts* dal 2013. Ha vinto numerosi concorsi internazionali e nazionali. Oltre a numerose vittorie in concorsi nazionali, ha vinto il 1° Premio de Il Piccolo Violino Magico in Italia nel 2016 e ha vinto il primo premio in tutte le categorie del concorso Euroasia Young Violin 2016 in Giappone. Nel 2021 Nurie Chung ha vinto il Secondo Premio al Concorso Internazionale di Violino “Premio Paganini” - Genova - Italia.

Roberto Molinelli

Musicista versatile ed eclettico, unanimemente apprezzato in campo internazionale per la sua capacità di creare e realizzare, da oltre 20 anni, progetti di ogni genere musicale.

Regolarmente invitato dalle maggiori istituzioni concertistiche nazionali ed estere, fin da giovanissimo suona come solista con orchestre e in recitals con pianoforte, vincendo nel contempo primi premi assoluti in concorsi nazionali e internazionali ed esibendosi in alcune delle più prestigiose sale da concerto italiane ed estere.

Come direttore, compositore e arrangiatore collabora con numerosi artisti, tra i quali José Carreras, Andrea Bocelli, Celine Byrne, Gaston Rivero, Erwin Schrott, Eddie Daniels, Giovanni Sollima, Federico Mondelci, Enrico Dindo, Anna Serova.

Molte sue premiere sono state eseguite in sedi illustri, tra le principali: *Carnegie Hall* di New York, *Or-*

chestra Filarmonica della Scala, *Kremerata Baltica* di Gidon Kremer, *Russian Philharmonic Orchestra*, *Moscow Chamber Orchestra*, *I Concerti Euroradio*, *Teatro Comunale di Bologna*.

Numerose sono le sue collaborazioni con famosi artisti del mondo del cinema, del teatro e della popular music. Con l'attore Enrico Montesano ha realizzato un fortunato spettacolo, a un anno dalla scomparsa del celebre pianista e compositore Armando Trovajoli. Ha intrapreso collaborazioni con Tony Hadley, Amii Stewart, Antonella Ruggiero, Lucio Dalla, Enrico Ruggeri, Alexia, Mario Lavezzi, Giò Di Tonno, e ha composto musiche per cinema e TV. Con l'attore e cantante Neri Marcorè e gli GnuQuartet, ha diretto *Come una specie di sorriso*, tributo sinfonico a Fabrizio De André.

Con Rocco Papaleo ha omaggiato Luigi Tenco a 50 anni dalla scomparsa; con Michele Riondino ha realizzato *The fool on the hill*, rileggendo in musica la storia dei Beatles.

Con il celebre giornalista sportivo Marino Bartoletti, ha realizzato *Musica a pedali*, spettacolo di teatro musicale con orchestra, sulla storia del ciclismo e del Giro D'Italia.

Ha orchestrato alcuni dei più importanti successi internazionali di Andrea Bocelli, come *Con te partirò*, *Romanza* e *Canto della Terra*, eseguiti in tutto il mondo.

Ha arrangiato e diretto il brano d'apertura del concerto finale del Premio Tenco 2016, tenutosi al *Teatro Ariston* di Sanremo, con registrazione e diffusione RAI.

Ha arrangiato e diretto l'*Orchestra RAI* del Festival Di Sanremo nelle edizioni 2005, 2009 e 2021, ottenendo il primo posto nella votazione della Giuria di Qualità del Festival per il miglior arrangiamento di *Biancaneve* (Mogol-Lavezzi), cantata da Alexia.

È stato membro e presidente della Giuria di SanremoLab – *Accademia della Canzone di Sanremo* per tre anni consecutivi, selezionando nuove proposte per il Festival della Canzone Italiana, tra tanti giovani cantanti provenienti da tutta Italia.

Dal dicembre 2019 è direttore principale ospite della *Russian Philharmonic Orchestra* di Mosca. Dal gennaio 2009 è direttore per l'innovazione dell'*Orchestra Sinfonica G. Rossini*.

Fonte: Imarts

Mercoledì
9 aprile 2025

Aosta - Teatro Splendor - ore 20.30

DANILO ROSSI & THE NEW GIPSY PROJECT

Daniilo ROSSI - *viola*; Marian SERBAN - *cymbalom*
Nelu BATALU - *fisarmonica*; Nicolae PETRE - *contrabbasso*



durata 90 minuti

Daniilo Rossi, storica Prima viola della *Scala* di Milano con il *Trio Gipsy* in un percorso geografico e culturale che attraversa i Balcani e autori quali Dvorák, Brahms e Bartok, riletti in chiave gitana, virtuosistica e folk.

Un ensemble dalle mille sfaccettature ed estremamente versatile, uno spettacolo a ritmi forsennati, una continua sfida di note, un omaggio al grande repertorio dell'est e una serata da non riuscire a stare fermi sulle sedie. Successo di pubblico e *standing ovation* fin dal suo debutto.

“Ho voluto capire il mondo rom e mi sono fatto affascinare dai racconti di questi tre zingari. Perché fra loro si chiamano così, in barba agli stereotipi.

E oggi ambisco a farmi eleggere zingaro *ad honorem*” (Daniilo Rossi).

Scelto a soli vent'anni da Riccardo Muti per il ruolo di Prima viola della *Scala* di Milano, Daniilo Rossi si è esibito in tutto il mondo nei più prestigiosi teatri e festival, oltre ad aver collaborato con i direttori e solisti più importanti al mondo. *New Gipsy Project* si compone di strumentisti di Bucarest, tutti figli d'arte e approdati in Italia dopo diverse esperienze. Vantano collaborazioni con artisti quali Moni Ovadia, Ennio Morricone, Samuele Bersani, Fabrizio Bentivoglio, Vinicio Capossela, Stefano Bollani, Emir Kusturica.

Fonte: Imarts

Mercoledì
27 novembre 2024

Aosta - Cinéma de la Ville - dalle ore 10 alle ore 13.20

IO E IL SECCO

di Gianluca SANTONI
con Francesco LOMBARDO, Andrea LATTANZI, Barbara RONCHI
Italia, 2023, 100 min.



Denni ha dieci anni e una missione da compiere: salvare sua madre dalla violenza di suo padre. Da solo non può farcela, così chiede aiuto al Secco, uno sbandato che accetta l'incarico solo per derubare il padre del bambino. Nasce così un'avventura tra dramma e commedia, che oscilla tra fantasia e realtà. Denni e Secco affrontano insieme un percorso che li spinge a riflettere sul significato di essere uomini e sul complesso legame tra padri e figli.

Festa del Cinema di Roma 2023, sezione Alice nella Città – Premio The Hollywood Reporter.

Approfondimento e conclusione a cura del regista Gianluca Santoni e del direttore artistico della Saison Cinéma Angelo Acerbi.

Temi: Infanzia, Famiglia, Coming of age, Violenza domestica.

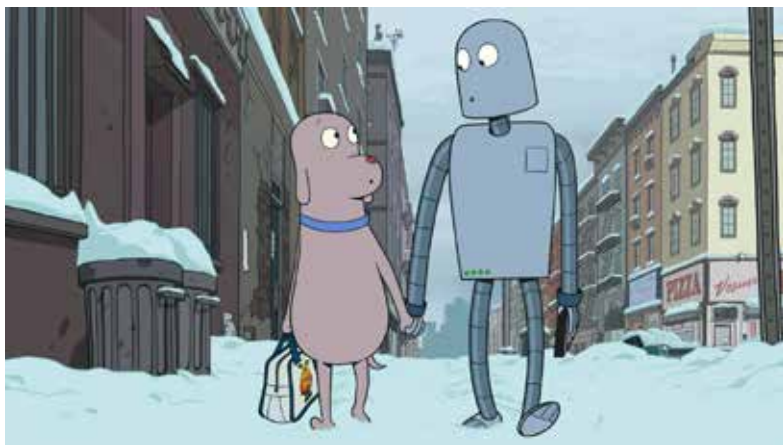
Proiezione per le scuole secondarie di primo grado (classi terze) e per le scuole superiori di secondo grado.

In sinergia con il *Piano Legalità&Intergenerazionalità 2024/2025*, proposto dal *Tavolo tecnico permanente Legalità&Intergenerazionalità* coordinato dall'Assessorato Beni e attività culturali, Sistema educativo e Politiche per le relazioni intergenerazionali, con riferimento in particolare alla 7ª azione *Educarsi e educare all'affettività* e alla 11ª azione *Educarsi e educare alla responsabilità con responsabilità*.

Mercoledì

18 dicembre 2024

Aosta – Cinéma de la Ville - dalle ore 10 alle ore 12.30

IL MIO AMICO ROBOTdi Pablo BERGER
Spagna/Francia, 2023, 90 min

New York, anni '80. Dog, un cane antropomorfo, vive solo, tra televisione e cibo preconfezionato. Una sera ordina un robot per compagnia. Nasce un'amicizia profonda e i due esplorano Manhattan insieme, condividendo esperienze. Dopo una giornata in spiaggia, Robot si blocca e non si rialza più. Dog cerca aiuto, ma trova lo stabilimento chiuso fino alla prossima stagione. Separati per mesi, Dog e Robot dovranno trovare nuove soluzioni alla loro solitudine.

European Film Award 2023 – Premio EFA per Miglior Film d'Animazione

Approfondimento e conclusione a cura del direttore artistico della Saison Cinéma Angelo Acerbi
Temi: Amicizia, Solitudine, Mondo animale.

Proiezione per le scuole primarie (classi terze, quarte e quinte) e per le scuole secondarie (classi prime e seconde).

Mercoledì

22 gennaio 2025

Aosta - Cinéma de la Ville - dalle ore 10 alle ore 13.20

PARADISE IS BURNINGdi Mika GUSTAFSON
con Bianca DELBRAVO, Dilvin ASAAD, Safira MOSSBERG, Ida ENGVOLL
Svezia/Italia/Danimarca/Finlandia, 2023, 108 Min

In un quartiere operaio, in Svezia, le sorelle Laura (sedici anni), Mira (dodici anni) e Steffi (sette anni) se la cavano da sole, abbandonate ai loro dispositivi elettronici da una madre assente. Con l'estate in arrivo e senza genitori intorno, la vita è selvaggia e spensierata, vivace e anarchica. Ma quando i servizi sociali convocano un incontro, Laura deve trovare qualcuno che si spacci per la loro mamma, o le ragazze verranno date in affido e separate. Laura tiene segreta la minaccia per non preoccupare le sorelle più piccole ma, man mano che si avvicina il momento della verità, sorgono nuove tensioni, che costringono le tre sorelle a percorrere la sottile linea che divide l'euforia della libertà totale dalla dura realtà della crescita.

Approfondimento e conclusione a cura del direttore artistico della Saison Cinéma Angelo Acerbi.

Temi: Sorellanza, Famiglia disfunzionale, Crescita personale, Integrazionale sociale

Proiezione per le scuole secondarie di primo grado (classi terze) e per le scuole superiori di secondo grado.

In sinergia con il Piano Legalità&Intergenerazionalità 2024/2025, proposto dal Tavolo tecnico permanente Legalità&Intergenerazionalità coordinato dall'Assessorato Beni e attività culturali, Sistema educativo e Politiche per le relazioni intergenerazionali, con riferimento in particolare alla 7ª azione Educarsi e educare all'affettività e alla 11ª azione Educarsi e educare alla responsabilità con responsabilità.

Mercoledì

9 aprile 2025

Aosta - Cinéma de la Ville - dalle ore 10 alle ore 13.20

**ONCE UPON A TIME
IN A FOREST**

di Virpi SUUTARI

con Ida KORHONEN, Minka VIRTANEN, Otso PIITULAINEN, Otto SNELLMAN, Ville MURMANN
Finlandia 2024, 93 min

In una foresta finlandese antica e maestosa, un gruppo di giovani vive in armonia con la natura, non per un semplice desiderio idilliaco, ma per contrastare la crescente deforestazione causata dall'industria forestale, sostenuta dal sistema politico. Ida, Minka, Ville, Otto ed Eerik, con la loro presenza vigile nei boschi, incarnano un impegno comunitario e personale, consapevoli del rischio di un finale incerto, ma determinati a proteggere il legame tra uomo e natura.

In collaborazione con il Festival Cinemambiente

Temi: Ambiente, Deforestazione, Contatto con la natura, Amicizia

Approfondimento e conclusione a cura della direttrice del Festival Cinemambiente Lia Fuxhi e del direttore artistico della Saison Cinéma Angelo Acerbi.

Proiezione per le scuole secondarie di primo grado (classi terze) e per le scuole superiori di secondo grado.

In sinergia con il Piano Legalità&Intergenerazionalità 2024/2025, proposto dal Tavolo tecnico permanente Legalità&Intergenerazionalità coordinato dall'Assessorato Beni e attività culturali, Sistema educativo e Politiche per le relazioni intergenerazionali, con riferimento in particolare alla 11ª azione Educarsi e educare alla responsabilità con responsabilità.

PROGETTO SPECIALE "PARIS TEXAS"**PARIS TEXAS**

di Wim WENDERS

con Harry Dean STANTON, Nastassja KINSKI, Sean STOCKWELL

USA, 1984, 147 min



Travis viene ritrovato dal fratello Walt dopo una lunga assenza e ricondotto a Los Angeles. Qui rivede il figlio Alex che vive con gli zii dopo l'abbandono della madre. Inizialmente i due fanno fatica a comunicare ma poi la situazione cambia fino al punto di decidere di andare insieme a cercare la madre e moglie Jane a Houston. Per riparare al male fatto in passato ai suoi amati, Travis vuole ricongiungere Jane con Hunter, ma si rifiuta di rivedere la donna: le dice che loro figlio la aspetta in una stanza d'albergo, e poi riprende il suo vagare senza meta.

Palma D'Oro al Festival Di Cannes 1984. Copia restaurata in digitale 4K

Progetto speciale rivolto alle scuole secondarie superiori (1 istituto per un massimo di 50 studenti):

- Incontro preparatorio a scuola durata 2 ore in data da definire con le classi interessate
- Visione della pellicola 28 gennaio ore 15.00
- Incontro post visione a scuola da definire con le classi interessate.

A cura di Enrico Montrosset della direzione artistica della Saison Cinéma.

Attività gratuita previa prenotazione via e-mail all'indirizzo saison@regione.vda.it entro il 16 dicembre 2024.

Giovedì

6 febbraio 2025

Aosta - Teatro Splendor - ore 11.40

BENEDETTA TOBAGI

La resistenza delle donne

Dal 2016 la casa editrice Einaudi, in collaborazione con i punti vendita della rete commerciale, organizza il progetto *Lo struzzo a scuola* (vedi <https://lostruzzoascuola.it> e <https://www.facebook.com/lostruzzoascuola>), destinato specificamente alle scuole superiori e nato dall'idea di abbinare alla lettura/analisi di un libro la possibilità di un incontro con l'autore.

La storia delle donne italiane ha nella Resistenza e nell'esperienza della guerra partigiana uno dei suoi punti nodali, forse il più importante. Benedetta Tobagi la ricostruisce facendo ricorso a tutti i suoi talenti: quello di storica, di intellettuale civile, di scrittrice. *La Resistenza delle donne* è prima di tutto un libro di storie, di traiettorie esistenziali, di tragedie, di speranze e rinascite, di vite. Da quella della "brava moglie" che decide di imbracciare le armi per affermare un'identità che vada oltre le etichette, alla ragazza che cerca (e trova) il riscatto da un'esistenza di



miseria e violenza, da chi nell'aiuto ai combattenti vive una sorta di inedita maternità, a chi nella guerra cerca vendetta e chi invece si sente impegnata in una "guerra alla guerra", dalle studentesse che si imbarcano in una grande avventura, alle lavoratrici per cui la lotta al fascismo è la naturale prosecuzione della lotta di classe.

Benedetta TOBAGI è nata a Milano nel 1977. Laureata in filosofia, Ph.D in storia presso l'Università di Bristol, continua a lavorare sulla storia dello stragismo. È stata conduttrice radiofonica per la Rai e collabora con *la Repubblica*. Dal 2012 al 2015 è stata membro del consiglio di amministrazione della Rai. Si occupa di progetti didattici e formazione docenti sulla storia degli anni Settanta e del terrorismo con la Rete degli archivi per non dimenticare. Per Einaudi ha pubblicato *Come mi batte forte il tuo cuore. Storia di mio padre* (2009 e 2011), *Una stella incoronata di buio. Storia di una strage* (2013 e 2019), *Piazza Fontana. Il processo impossibile* (2019), *La Resistenza delle donne* (2022, vincitore del Premio Campiello) e *Segreti e lacune. Le stragi tra servizi segreti, magistratura e governo* (2023).

Alle classi che aderiranno al progetto verranno consegnate copie del volume.



Venerdì

28 marzo 2025

Aosta - Teatro Splendor - ore 11.40

ENRICO GALIANO

L'arte di sbagliare alla grande

Qualcuno ha detto che nella nostra vita non commettiamo tanti errori ma sempre lo stesso, ripetuto infinite volte. Perché i nostri sbagli raccontano di noi molto più di quanto non crediamo: della nostra storia, di come eravamo, di cosa siamo diventati. Eppure, soprattutto quando si è ragazzi – a scuola, in casa, persino con gli amici – sbagliare è diventato un tabù. Enrico Galiano, con sincerità e coraggio, ha deciso per la prima volta di sfatare il mito della perfezione e svelare tutti i suoi errori e le scelte azzardate. Da quelli apparentemente più piccoli, come quando ha buttato via l'occasione di uscire con la ragazza dei suoi sogni, a quelli più terribili, come quella notte in cui per poco non è stato arrestato; i brutti voti presi, quelli dati, gli sbagli perdonabili e imperdonabili, e come tutto questo l'abbia reso l'uomo che è oggi. Perché non c'è dubbio: sbagliare può causare ferite che impiegano anni a rimarginarsi e può lasciare segni indelebili nella nostra anima. Ma è necessario per capire chi siamo, per vivere una vita piena, per trovare davvero la nostra strada.



Enrico GALIANO è uno dei professori più letti e amati d'Italia. Con la sua straordinaria sensibilità, e grazie a una presenza online di enorme successo, è in grado, come nessun altro, di dare voce ai sogni e alle aspettative degli adolescenti di oggi. E con questo nuovo libro offre, sia ai ragazzi sia a tutti coloro – genitori, educatori, insegnanti – che hanno a cuore il loro futuro, la rinnovata consapevolezza che ogni errore altro non è che una tappa di quell'avventurosa e appassionante ricerca di se stessi che è la

vita. Ricordandoci che se si vuole davvero crescere, allora occorre soprattutto imparare a sbagliare.

Alle classi che aderiranno al progetto verranno consegnate copie del volume.

In sinergia con il *Piano Legalità&Intergenerazionalità 2024/2025*, proposto dal *Tavolo tecnico permanente Legalità&Intergenerazionalità* coordinato dall'Assessorato Beni e attività culturali, Sistema educativo e Politiche per le relazioni intergenerazionali, con riferimento in particolare alla 7ª azione *Educarsi e educare all'affettività* e alla 11ª azione *Educarsi e educare alla responsabilità con responsabilità*.

Fase di rielaborazione (1/2 moduli) su richiesta delle classi partecipanti, presso l'Istituzione scolastica, in stretta sinergia con il *Tavolo tecnico permanente Legalità&Intergenerazionalità*, gli Enti, le agenzie, le associazioni che vi collaborano e i soggetti firmatari del *Protocollo d'intesa per la prevenzione e il contrasto delle violenze nei confronti della persona e della comunità familiare*, promosso e curato dalla Procura della Repubblica di Aosta.



©Yuma Martellanz

Lunedì

4 novembre 2024

Aosta - Teatro Splendor - ore 18.00

DONATELLA DI PIETRANTONIO

L'età fragile

Donatella Di Pietrantonio vince il Premio Strega e il Premio Strega Giovani 2024 con il suo romanzo *L'età fragile* (Einaudi, 2023) in cui l'autrice abruzzese riprende una delle tematiche fondamentali della sua opera: il rapporto madre e figlia, al centro di un altro suo romanzo importante: *Mia madre è un fiume* (2011). In questo caso lo intreccia con uno dei fenomeni che più tragicamente connotano la società italiana, cioè i femminicidi.

Nel testo che si è aggiudicato entrambi i premi quest'anno, infatti, accanto al racconto della relazione fra la protagonista e la giovane figlia che decide di lasciare Milano dove studiava e di tornare a vivere in Abruzzo, senza dare nessuna spiegazione a sua madre del perché di questa scelta, troviamo il racconto di un fatto di cronaca nera verificatosi proprio sulla Maiella negli anni '90. Si tratta dell'uccisione di due ragazze e del tentato omicidio di una terza giovane che salvandosi ha permesso l'identificazione e l'incarcerazione dell'assassino.

Di Pietrantonio sceglie per il racconto di questo fatto di cronaca un punto di vista interno: la voce narrante è una donna di mezza età che quando avvenne il delitto era coetanea delle ragazze uccise nonché dell'unica sopravvissuta, una sua cara amica d'infanzia. La scelta di questa prospettiva nel racconto permette di riflettere sul senso del destino e su come la vita delle donne sia costantemente a repentaglio, visto che quasi ogni giorno si verifica un nuovo massacro, un altro femminicidio. Testimoni dell'efferatezza del duplice omicidio sono poi la montagna e il bosco abruzzesi che da luoghi incantati e di villeggiatura si trasformano nel teatro del delitto. Il romanzo racconta allora dell'impotenza degli adulti di fronte alla fragi-



lità delle ragazze che si muovono nel mondo all'insegna della loro sacrosanta libertà, ma dice anche della vulnerabilità degli anni a cavallo tra l'età adulta e l'anzianità, quando i figli sono in qualche modo degli estranei con le loro vite indipendenti e misteriose, ma irriconoscibili sono anche i genitori diventati malati e bisognosi di cure.

Donatella DI PIETRANTONIO vive e lavora a Penne, in Abruzzo. Con *L'Arminuta* (Einaudi 2017 tradotto in più di 30 Paesi) ha vinto numerosi premi, tra

cui il Premio Campiello, il Premio Napoli e il Premio Alassio. Per Einaudi ha pubblicato anche *Mia madre è un fiume* (prima edizione Elliot 2011), con cui ha vinto il Premio Tropea, *Bella mia* (prima edizione Elliot 2014), con cui ha partecipato al Premio Strega 2014 e ha vinto il Premio Brancati, *Borgo Sud* (2020), finalista al Premio



Strega 2021, e *L'età fragile* (2023). Per la sceneggiatura del film *L'Arminuta* di Giuseppe Bonito ha vinto il David di Donatello insieme a Monica Zapelli.



